

Roberto Gessi

**Abbiamo preso accordi con una televisione amica del G.A.MA.DI. e quindi potrete trovare tutte le notizie di Teleambiente in tempo reale a <http://www.teleambiente.it/> (Milano e Roma canali 78 e 812 del Digitale Terrestre).**

### L’Editoriale

In questo numero vantiamo la presenza di articoli molto interessanti di Manlio Dinucci, di Fabrizio Patti, di Nikos Motta, di Stefano Contena Valsecchi, di Paolo Maddalena, di Mario Albanesi, di Giulietto Chiesa, di Amedeo Traversetti, di Spartaco Ferri, di Kim Jong Uu, di Mangyongdae, di Andrea Martocchia, di Fabrizio Poggi, di Remy Herrera, di Orestes Eugellés, di Oscar Sánchez Serra, di Jorge Luis Merencio Cautín, di Andrea Degobbis, di Abby Smardon, di Mohammed M., di Marina Tantushyan, di Red, di Alexei Nikolsky, di Aleksandr Scherbak, di Vincenzo Brandi, di Fabrizio Patti, di Giancarlo Paciello, di Telmo Pievani, di Michel Chossudovsky, di Maryam Namazie, di Angelo Baracca. Il calendario di Spartaco attende volentieri aggiornamenti al [solito link](#). Il calendario è stato fatto con excel proprio per dare a tutti la possibilità di ampliarlo e di tenerlo aggiornato inviandomelo con le modifiche proposte al solito indirizzo e.mail [r.gessi@tiscali.it](mailto:r.gessi@tiscali.it). Ora si può visionare e aggiornare [anche in formato .doc](#) per chi preferisca utilizzare questo formato. Questo calendario sarà un link fisso della prima pagina e potrà anche servirmi di spunto per nuovi articoli in occasione delle ricorrenze. Grazie, come sempre a tutti per la collaborazione. La lista delle fonti consultate è aumentata ancora e l’ho [linkata](#) per comodità di consultazione. Gli appelli di reciprocità hanno dato pochi risultati, ma rimane sempre in vigore su questa pagina, nello spirito di unire idealmente tutte le espressioni della sinistra e auspicabilmente ricreare poi uno spirito internazionalista (iniziativa che per ora è stata per lo più disattesa: che sia un sintomo della disgregazione della sinistra in Italia? Speriamo veramente che le cose cambino: noi facciamo già tutto il possibile).

**La VOCE si avvale** dei contributi mensili: dell’**astrofisico, dott. Andrea Martocchia**, noto anche per le sue preziose pubblicazioni storiche su aspetti meno conosciuti della resistenza in Italia, che cura l’intero inserto della Jugoslavia e una pagina dell’inserto della Scienza; dell’**ingegner Vincenzo Brandi, ricercatore chimico dell’ENEA**, che cura l’editoriale dell’inserto della Scienza e la pagina successiva che attualmente ospita una sua ricostruzione della storia del pensiero. Occasionalmente ospitiamo articoli e commenti: della nostra presidente, **Miriam Pellegrini Ferri, già partigiana di Giustizia e Libertà**; del **giornalista Mario Albanesi**, con i suoi preziosissimi video su Youtube; di importanti inserzionisti di altre testate in tema con i nostri inserti.

## Primo Piano

#### MADRE

- Editoriale
- [CENTENARIO DELLA RIVOLUZIONE DI OTTOBRE](#)
- [1917: Un anno lungo un secolo. Una lettura “storico-filosofica” della Rivoluzione d’Ottobre](#)
- [GRANDI MANOVRE NUCLEARI ALLA CAMERA](#) di Manlio Dinucci
- [INTERVISTA DI GIULIETTO CHIESA A TELE FRIULI SUL RISCHIO DI GUERRA NUCLEARE](#)
- [Migranti, Leoluca Orlando: «Denuncio la Ue per genocidio»](#)
- [Il piano cinese sulle energie rinnovabili che cambierà il mondo \(e vale 50mila miliardi di dollari\)](#) di Fabrizio Patti
- [\[Italia\] Perché il socialismo è superiore al capitalismo? Come fare a costruirlo oggi in Italia?](#) di Nikos Motta
- [Comunicato del Comitato Centrale del Partito Comunista \(Turchia\)](#)
- [Catalogna, opinioni nel G.A.MA.DI.](#)
- [Appello Assemblea Operaia Nazionale del 4 novembre a Pomiigliano](#)
- ["Lasciateci scegliere i parlamentari"](#)
- [L’ANNIVERSARIO DELLA RIVOLUZIONE DELL’OTTOBRE ROSSO](#) di Stefano Contena Valsecchi
- [28 Ottobre l’Antifascismo in Piazza](#)
- [FACCIAMO NOSTRI GLI INSEGNAMENTI DELLA RIVOLUZIONE SOCIALISTA D’OTTOBRE](#)
- [Catalogna e indipendentismo dei ricchi: vero o falso?](#)
- [Indipendentismo e Costituzione](#) di Paolo Maddalena
- [G8 Genova, Strasburgo condanna Italia: "A Bolzaneto fu tortura"](#)
- [SOSTEGNO E SOLIDARIETÀ ALLA REPUBBLICA POPOLARE DEMOCRATICA DI COREA](#)
- ["PARLO DI ME"](#) di Mario Albanesi
- ["A MATTARELLA"](#) di Mario Albanesi
- ["WODKA"](#) di Mario Albanesi
- ["PEZZI DA 105 mm"](#) di Mario Albanesi
- [Giulietto Chiesa: SIAMO STATI FORMATTATI](#) di Giulietto Chiesa
- [Sacco e Vanzetti, 90 anni fa l’esecuzione in cui ‘la giustizia fu crocefissa’ - Il Fatto Quotidiano](#)
- [ASCOLTAMI SIGNOR GIUDICE...](#) di Stefano Contena Valsecchi
- [Giovedì i funerali di Amedeo Traversetti](#)
- [CALENDARIO DI OTTOBRE](#) di Spartaco Ferri
- [AFRICA - AMERICA - CINA - EUROPA - ITALIA - MEDIO ORIENTE - RUSSIA - SCIENZA](#)
- COREA**
- [RAPPORTO PRESENTATO ALLA SESSIONE PLENARIA DEL MARZO 2013](#) di Kim Jong Uu
- [CONDANNIAMO FERMAMENTE L’ESPULSIONE DELL’AMBASCIATORE RPDC DALL’ITALIA](#)
- [Kim Jong Un compie una visita congratulatoria alla Scuola Rivoluzionaria di Mangyongdae](#)
- [COMUNICATO DEL G.A.M.A.D.I. SULLA DECISIONE DEL MINISTRO DEGLI ESTERI ANGELINO ALFANO DI NON ACCREDITARE L’AMBASCIATORE DELLA REPUBBLICA POPOLARE DEMOCRATICA DI COREA.](#) di Vincenzo Brandi
- [Nord coreani alla SISSA di Trieste](#) di Andrea Martocchia
- [Aprono mostre di francobolli coreani](#) di Mangyongdae
- [COMUNICATO DEL G.A.M.A.D.I. SUL SEMINARIO INTERNAZIONALE DEL 7 OTTOBRE 2017 A ROMA SULL’IDEA DEL JUCHE](#) di Miriam Pellegrini Ferri
- [Corrispondenza Anbasciata](#)
- [L’italico zelo contro la Corea del Nord](#) di Fabrizio Poggi
- CUBA**
- [Attualità di un rivoluzionario](#)
- [ERNESTO CHE GUEVARA, L’UOMO - ROMA, PALAZZO DELLA MUSICA, 8 OTTOBRE 2017](#)
- [Vicepresidente cubano sottolinea virtù rivoluzionarie del Che](#)
- [Il rispetto dei diritti umani nella Repubblica Bolivariana del Venezuela](#) di Remy Herrera
- [Il Che vive nelle lotte dei popoli, assicurano a Cipro](#)
- [Venezuela: annunciano raggiungimento di accordo tra governo ed opposizione](#)
- [I DANNI DEL BLOCCO NEL SETTORE DELLA SALUTE SUPERANO GLI 87 MILIONI DI DOLLARI](#)

- [Hasta la victoria siempre! Edizione speciale di Granma](#)
- [Il grande compagno Fidel Castro](#) di Orestes Eugellés
- [Grazie Santiago! Grazie Fidel!](#) di Oscar Sánchez Serra
- [Seminario scientifico in memoria del Che](#) di Jorge Luis Merencio Cautín
- [È arrivata in Dominica una nave cubana con aiuti solidali](#)
- JUGOSLAVIA**
- [1937-2017 – 80 ANNI DALLA NASCITA DEL PARTITO COMUNISTA CROATO](#) di Andrea Martocchia
- [La Serbia e il Referendum in Catalogna](#) di Andrea Martocchia
- [L’italiano può essere una lingua discriminatoria](#)
- PALESTINA**
- [Gaza, screening neonati - Richiesta di sostegno](#)
- [Per costruire insieme un mondo più giusto e meno violento, NO al modello ISRAELE](#)
- [«Guerre contro i popoli: il modello è Israele»](#)
- [Nella mia sesta visita, non ho mai visto Gaza così devastata](#) di Abby Smardon
- [Israele e AP chiedono unità senza resistenza](#)
- [In un ospedale di Gaza, la riconciliazione palestinese è una questione di vita o di morte](#) di Mohammed M.
- [I due grandi errori strategici del Movimento Nazionale Palestinese](#) di René Naba
- RUSSIA**
- [Il profetico discorso di Putin alla conferenza di Monaco del 2007 - YouTube](#)
- [èStoria 2017 - La Grande Russia di Putin](#)
- [Quell’Ottobre russo che ha cambiato il mondo](#) di Marina Tantushyan
- [La Russia testa il satellite killer](#)
- [L’Iraq spera nell’aiuto della Russia nel recupero delle città distrutte](#)
- [L’arma segreta della Russia per indebolire la Marina militare degli USA](#)
- [MOSCA: BASTA CON L’USO DEL DOLLARO E DI TUTTI I SISTEMI DI PAGAMENTO AMERICANI](#) di RED
- [ROSARIO ALESSANDRELLO \(CCIR\): “RUSSIFICAZIONE DEL PRODOTTO E ACCESSO AL MICROCREDITO STRUMENTI PER AGGIRARE LE SANZIONI”](#) di RED
- [La visita del re saudita a Mosca dimostra la nascita di nuove alleanze](#) di Alexei Nikolsky
- [Mosca è tra le città del mondo più sicure per le donne](#) di Aleksandr Scherbak
- [Putin su Corea Nord, applichiamo decisioni Onu ma è stato sovrano](#)
- [Nordcorea: non rinunceremo a nucleare con politica ostile Usa](#) di Kim In Ryong
- [Russia News TV](#)
- SCIENZA**
- [ECOLOGIA, SCIENZA, GLOBALIZZAZIONE: UN’ENCICLICA PAPALE, LA VIA DELLA SETA, ED IL PENSIERO “JUCHE”](#) di Vincenzo Brandi
- [L’ILLUMINISMO IN ITALIA E GERMANIA](#) di Vincenzo Brandi
- [L’AMBIZIOSO PIANO CINESE SULLE ENERGIE RINNOVABILI](#) di Fabrizio Patti
- [Giancarlo Paciello No alla globalizzazione dell’indifferenza](#) di Giancarlo Paciello
- [CONSIDERAZIONI SUL LIBRO DI GIANCARLO PACIELLO: “NO ALLA GLOBALIZZAZIONE DELL’INDIFFERENZA”, SUL CONCETTO DI “ECOLOGIA INTEGRALE”, SULL’ENCICLICA PAPALE “LAUDATO SI”, SULLE RELAZIONI TRA FILOSOFIA, SCIENZA, RELIGIONE, ECONOMIA, MORALE, E MOLTO ALTRO](#) di Vincenzo Brandi
- [Nikola Tesla: anche il caso fa la storia](#)
- [MicroMega 6/2017 - Almanacco della scienza: “L’infinito \(nel grande e nel piccolo\)”](#) di Telmo Pievani
- [L’America aveva previsto dall’inizio una guerra nucleare contro Cina e Nord Corea nel 1950](#) di Michel Chossudovsky
- [La segregazione di genere è apartheid](#) di Maryam Namazie
- [Il rappresentante permanente della RPDC all’ONU invia una lettera al Segretario Generale dell’ONU](#)
- [Nord Corea: intrighi ma anche mediazioni](#) di Angelo Baracca
- [Per consultare gli arretrati](#)

IN QUESTO NUMERO:

CENTENARIO

DELLA RIVOLUZIONE DI OTTOBRE

Roberto Gessi

Ogni processo naturale, sociale e individuale, compresa l’attività artistica, politica, militare e di ogni altro genere si svolge seguendo delle leggi dialettiche che colgono proprio il divenire, ossia i processi, le connessioni di stati successivi della realtà: la legge della trasformazione della quantità in qualità (e viceversa), la legge della mutua compenetrazione degli opposti (volta a contestare e superare ogni forma di dualismo), e la legge della negazione della negazione (che mira a meglio comprendere il divenire). La logica che sottende ad ogni processo può essere rilevata solo con uno studio accurato, ma una volta rilevata, se corrisponde alla realtà, e quindi può essere considerata corretta, consente una sufficiente previsione degli sviluppi futuri di quel processo, anche introducendo le variabili desiderate, che consentono di trasformare quella realtà: solo attraverso lo studio scientifico del materialismo dialettico si può divenire registi della propria realtà individuale o sociale.

Lenin, ossia Vladimir Il’iĉ Ul’janov, questo fece nelle sue Tesi di Aprile, un capolavoro di analisi, chiarezza, attenzione ai dati e sintesi, applicò il materialismo dialettico, dimostrando con la prassi le proprie ragioni con rigore concettuale e politico: parti da una scrupolosa analisi per giungere alla sintesi dei provvedimenti da prendere. Capi che, stantibus rebus, non si poteva passare immediatamente da quella realtà alla realizzazione di uno stato socialista, ma poteva venire incontro alle necessità di larghe masse lavoratrici, ponendosi in questo modo immediatamente comprensibile ad esse, ma anche che si poteva recuperare una porzione del programma dei populisti russi, del partito socialista rivoluzionario, che era tutto concentrato sul valore della terra e delle campagne. Allo stesso tempo doveva studiare un programma di rottura con gli interessi della borghesia imperialista. Lenin è stato un grande stratega, maestro della tattica, intrecciando pensiero politico e scelte strategiche, ma senza una rigorosa analisi dialettico scientifica materialista non sarebbe riuscito a distinguere le fasi per modernizzare la Russia.

Senza la Rivoluzione d’Ottobre non ci sarebbero stati i successivi processi di liberazione nazionale, la decolonizzazione, l’indipendenza nazionale dei popoli sfruttati dalle potenze dell’imperialismo, non ci sarebbe neppure stata la vittoria nella seconda guerra mondiale e sicuramente non ci sarebbero stati i diritti sociali riconosciuti come fondamentali, introdotti nei Paesi occidentali per paura che quella concessione già fatta in Russia potesse portare a sommovimenti popolari in tutta Europa, se non si fossero prontamente approvati anche nel Vecchio Continente.

Viva la Rivoluzione d’Ottobre e il materialismo scientifico dialettico sempre disponibile ad ogni popolo che voglia rendersi artefice del proprio destino.

1917: Un anno lungo un secolo. Una lettura “storico-filosofica” della Rivoluzione d’Ottobre

Prima parte. L’avvio del processo rivoluzionario in Russia: dalla guerra all’insubordinazione. Il crollo dello zarismo e la repubblica borghese.



Prima parte – L’avvio del processo rivoluzionario in Russia: dalla guerra all’insubordinazione. Il crollo dello zarismo e la repubblica borghese.

L’anno corrente è denso di anniversari: il più annunciato ed atteso è ovviamente è quello della Rivoluzione d’Ottobre, che nel 1917 ha modificato profondamente le sorti innanzitutto della Russia, poi dell’Europa, e infine del mondo intero. La sequela di rivoluzioni susseguitesi nel corso dell’anno 1917, dal Febbraio all’Ottobre (secondo il calendario giuliano), ha travolto una dinastia secolare e un impero enorme, relazioni sociali consolidate da secoli su privilegi feudali, istituzioni parlamentari borghesi, l’apparato militare e l’arretrato complesso proto-industriale: soprattutto, l’Ottobre ha impresso una profonda cesura nella storia occidentale e planetaria, inaugurando un nuovo corso delle relazioni tra Stati e lanciando un esperimento storico su scala continentale di proporzioni gigantesche, senza precedenti, con l’obiettivo di proseguire - mediante un rovesciamento dialettico (secondo i principi del “materialismo storico”) della società instaurata dalla Rivoluzione francese del 1789 - l’emancipazione dell’umanità fino alla distruzione di ogni forma di disuguaglianza e di ingiustizia, non più solamente sul piano formale, ma su quello sostanziale.

In questo anno cadono anche altri anniversari importanti, non così determinanti sul piano storico, ma altrettanto pregnanti per quanto riguarda la dimensione di un “immaginario collettivo” rivoluzionario, o di quanto ne sopravvive: l’ottantesimo anniversario della morte di Antonio Gramsci, avvenuta il 27 aprile 1937 dopo un decennio tra confino e detenzione nelle carceri fasciste, e il cinquantennale della morte di Ernesto “Che” Guevara, ucciso il 9 ottobre 1967 dall’esercito dopo la cattura in Bolivia.

Sono eventi molto distanti tra loro, anche se appartengono alla storia di quella che possiamo definire la medesima famiglia (dei rivoluzionari marxisti, con tutte le sfumature, le peculiarità e le differenziazioni che si sono sedimentate nel corso dei decenni): in comune, possiamo rintracciarvi gli ideali di liberazione, non solamente immaginati e sognati, ma perseguiti con azioni pratiche, con l’abnegazione e il sacrificio di sé fino alla morte, che hanno la matrice e l’ispirazione nella Rivoluzione d’Ottobre in cui trionfarono i bolscevichi guidati da Vladimir Ilich Ulianov, detto Lenin, che a sua volta si ispirava alle eroiche gesta dei Comunardi parigini del 1870.

È quindi un’occasione di rilettura, ripensamento e ri-scoperta non solo e non tanto degli eventi, quanto delle condizioni (passate, presenti e future) che hanno prodotto e permesso quello strappo nel tessuto, ormai distrutto, della civiltà europea: assieme alle celebrazioni per uno degli eventi fondamentali, nonché fondativo, per la storia dei rivoluzionari, dei comunisti e dell’intera umanità, si tratta oggi di comprendere le condizioni e le dinamiche che hanno permesso il profondo radicamento della Rivoluzione d’Ottobre nella storia d’Europa e del mondo, nel corso del Novecento (il “secolo breve” secondo la formula dello storico marxista inglese Hobsbawm). Un radicamento politico e sociale, con effetti economici non secondari anche nei paesi a democrazia parlamentare dell’Occidente europeo (la stagione delle riforme socialdemocratiche e della creazione dello Stato Sociale con i servizi pubblici), ma anche ideologico e culturale: per molti anni l’immaginario popolare è stato egemonizzato dalle prospettive della costruzione del socialismo (anche se “in un paese solo”), ed è stato un potente antidoto alla propaganda anticomunista e antisovietica diffusa nei paesi occidentali, sottoposti all’integrazione di un’alleanza geopolitica euro-atlantica e dettata dall’imperialismo statunitense tramite il braccio armato della NATO.

Si tratta però anche di avviare un bilancio sui settanta anni dell’Unione Sovietica e del blocco di democrazie popolari sorte dopo il secondo conflitto mondiale, per elaborare nuovi strumenti teorici che non si riducano a fornire risposte consolatorie, né tantomeno liquidatorie, di un’esperienza radicale nella storia dell’umanità: occorre dunque sviluppare una profonda comprensione delle cause dell’inaridimento di quelle radici, individuare i processi dialettici e le sotterranee fratture della lotta di classe che hanno provocato l’involuzione delle istituzioni sovietiche e il ripiegamento, fino alla dissoluzione, dello Stato rivoluzionario costituito sulla “dittatura del proletariato”.

Il bisogno di ritessere la trama di quella svolta storica, di quello strappo in una civiltà ormai in

macerie per la guerra, emerge quindi se non ci limitiamo alla logora liturgia, alla vuota rievocazione, ma soprattutto se evitiamo di incorrere in un vacuo rinnegamento dei valori e/o delle esperienze storiche di un evento straordinario sul piano storico, politico, sociale e ideologico: la celebrazione del centenario della Rivoluzione di Ottobre ha dunque un valore che oltrepassa la pura memoria (per quanto preziosa) se si intraprende, a partire da essa, la ricerca di nuova linfa e di nuove prospettive che consentano di rinnovare la lotta di classe contro il capitalismo globalizzato.

Si tratta di comprendere come quella generazione, quei milioni di uomini e donne funestati dal conflitto e lacerati dai lutti, dalla distruzione e dalla miseria, abbiano voluto, saputo e potuto interrompere, con un atto prometeico, spezzare l’incombenza del loro presente, rovesciare il proprio destino radicato in un passato secolare di sottomissione, rivolgendosi verso un futuro interamente da costruire: dal passato della rassegnazione alla speranza della liberazione, attraverso il presente dell’insubordinazione, della rivolta, della sollevazione insurrezionale, dell’attività rivoluzionaria.

L’insubordinazione, già emersa nel 1905 e resa immortale nel capolavoro di Eisenstein La corazzata Potëmkin, si estese da settori operai, relativamente circoscritti, a tutta quanta la popolazione, intrecciando le esistenze di soldati, operai e contadini in una sollevazione generale che avrebbe squassato la crosta devastata della civiltà europea, facendo fuoriuscire il magma incandescente della ribellione contro lo sfruttamento e l’annientamento di milioni di persone, contro la distruzione folle e incontenibile di interi popoli.

In Russia, nel 1917, gli spettri incatenati dell’anelito alla libertà trovarono il canale di esondazione: fu l’annuncio di un cataclisma che si sarebbe riversato sull’intero continente europeo, e che sarebbe stato in seguito violentemente arginato dalle insorgenze reazionarie del fascismo e del nazismo, e successivamente incanalate nelle democrazie parlamentari. Le enormi energie messe in moto dalle vicende del 1917 scavarono però, successivamente, nuovi canali in cui proruppero i popoli colonizzati dalle potenze europee, ormai in sfacelo e sull’orlo della dissoluzione.

Come è ben chiaro agli storici, non si può affrontare le vicende rivoluzionarie senza partire dalla situazione della guerra, che nessuno sembrava poter fermare (persino l’appello di Benedetto XV contro quella che definì, con un eufemismo, “inutile strage” rimase inascoltato): se sul piano militare il conflitto si concluse sostanzialmente per l’intervento statunitense, lo “strappo rivoluzionario” dei bolscevichi sostenuto dal popolo russo restituì voce all’antimilitarismo popolare e all’internazionalismo proletario che l’Internazionale socialista (la Seconda) aveva trascinato nel fango e nel sangue dello scontro bellico tra nazioni.

La guerra si presentò come un conflitto asimmetrico: da una parte una potenza d’argilla come l’Impero russo che, pur perseguendo interessi e scopi disomogenei, si ritrovava alleata con Stati imperialisti moderni e industrializzati, come Francia e Inghilterra; sull’altro fronte, si trovarono collocate le arcaiche potenze imperiali multinazionali (Impero austro-ungarico e Impero Ottomano), alleate con la moderna espressione imperiale del II Reich tedesco, con obiettivi di dominio territoriale e militare scaturiti dalle contraddizioni inter-imperialistiche.

Quello che andò in frantumi fu un precario equilibrio politico, diplomatico e militare che ormai era andato logorandosi dalle mire di conquista del kaiser Guglielmo II e dalle contraddizioni che si stavano dispiegando tra gli interessi inglesi in Africa, che minacciavano le colonie tedesche, e la voglia di protagonismo tedesco su scala planetaria; le scosse telluriche provocate dallo scoppio della Grande Guerra minò alla radice le fondamenta delle formazioni storico-sociali esistenti, a partire da quelle putrefatte dell’Impero zarista.

La tesi che intendo sostenere e argomentare può essere così formulata: prendendo le mosse dall’ineludibile cifra fondamentale delle radici economico-sociali, che nella fase imperialistica del sistema capitalistico manifesta la spietata concorrenza del mercato e della risoluzione dei conflitti su scala inter-nazionale, e focalizzando il dominio che gli Stati impongono sui popoli irreggimentandoli, la lotta politico-militare scaturita dal 1917 deve essere considerata come il tragico contrasto tra l’agonizzante mondo imperiale - multietnico/plurinazionale e mitteleuropeo in disfacimento - e nuove nazionalità germoglianti che sgomitano per affacciarsi alla ribalta del teatro della storia; la guerra manifesta pertanto lo scontro tra società declinanti ed emergenti nell’epoca moderna, imperniate le prime su forme statuali assolutistiche dominate dall’aristocrazia (nella forma nazionalistica del Reich germanico, in quella multi-nazionale dell’Impero asburgico austro-ungarico e turco-ottomano, in quella orientale e euroasiatica dell’Impero russo), mentre le altre su forme parlamentaristiche e rappresentative della divisione di classe tra oppressi e oppressori (Francia, Inghilterra, Stati Uniti, Italia).

Tuttavia, gli schieramenti militari presentavano uno scenario contraddittorio e asimmetrico, entro il quale avverrà il crollo dell’autocrazia zarista; infatti l’Impero zarista, che per omogeneità della struttura economico-sociale e politico-istituzionale avrebbe dovuto schierarsi con i cosiddetti ‘imperi centrali’ (con cui era peraltro alleata fino a pochi anni prima), era stato sospinto dalla politica dell’imperatore Guglielmo II ad una spuria intesa con Francia e Inghilterra, in una crescente spirale di mire territoriali (sui Balcani, sulla Polonia). Questa collocazione politico-militare fu alla base della destabilizzazione dell’autocrazia russa, che a quella condizione non avrebbe potuto reggere neppure se la guerra si fosse conclusa vittoriosamente per l’Impero russo: la Russia zarista era già avviata verso il collasso, come preannunciato dalla Rivoluzione abortita del 1905.

L’avvio della rivoluzione fu dato dallo sciopero delle donne operaie l’8 marzo (23 febbraio per il calendario giuliano), in concomitanza della Giornata internazionale della donna, subito seguito dalla sollevazione in molte fabbriche di operai che seguirono l’esempio delle donne. Nel giro di pochi giorni, le putrescenti istituzioni zariste crollavano, sotto la spinta delle mobilitazioni popolari, mentre si formava il Soviet di Pietrogrado che dava la spinta decisiva all’abbattimento dello zar. Iniziava così un periodo di alcuni mesi in cui il potere si presentava diviso: da una parte la Duma (il parlamento russo) che esprimeva il Governo provvisorio (guidato dal principe L’vov), dall’altra i Soviet (assemblee popolari consiliari).

In questa fase della rivoluzione in Russia, i rapporti sociali tra le classi erano condizionati dalle ideologie dominanti, anche nel campo del marxismo: assieme ai ‘populisti’ e social-rivoluzionari che sostenevano la centralità dei settori contadini nel movimento rivoluzionario, ma che finirono per allearsi con i liberali; ad esempio, Kerenskij entrò nel governo provvisorio di marzo, guidando il gabinetto della guerra e lanciando offensive militari quando il popolo chiedeva l’uscita dalla guerra, e successivamente divenne capo del governo fino al 25 ottobre (7 novembre) quando fuggì in seguito alla presa del Palazzo d’Inverno, sede del governo provvisorio, da parte dei bolscevichi; anche gli esponenti del cosiddetto “marxismo ortodosso” (come Plechanov, che in nome delle ‘leggi del materialismo storico’ di Marx riteneva necessario che la rivoluzione in Russia si dovesse fermare alla fase borghese e liberale, affinché si sviluppasse il capitalismo come tappa necessaria prima dell’avvento del socialismo) sostenevano la linea dell’alleanza con i liberali antizaristi. Le categorie dominanti, non solo quelle conservatrici, ma perfino quelle progressiste e rivoluzionarie, erano imballamate e chiuse in una gabbia che impediva di intravedere lo sbocco rivoluzionario socialista. Solamente Lenin intuì che la situazione era favorevole a rompere l’egemonia della concezione parlamentaristica del potere e il dominio del blocco social-liberale, acuendo il “dualismo di potere” apertosi tra Duma e Governo provvisorio, da una parte, e Soviet e partito bolscevico dall’altra.

Il “dualismo di potere” esprimeva la netta separazione dialettica tra un’istituzione fondata sul parlamentarismo liberale, dominata dai grandi interessi fondiari e dell’alta borghesia, e consigli assembleari di natura popolare, in cui si esprimevano le classi proletarie e piccolo borghesi: la consegna alla Duma, in questa prima fase della rivoluzione, della gestione del potere procrastinò solo di alcuni mesi l’affermazione della rivoluzione, guidata dai bolscevichi, che avrebbe attribuito alle masse popolari le chiavi dello Stato e del potere proletario.

(fine prima parte)



**GRANDI MANOVRE NUCLEARI  
ALLA CAMERA**



4 ott 2017 — Manlio Dinucci Comitato promotore della campagna #NO GUERRA #NO NATO Italia [Clicca sul titolo per firmare.](#)

Il giorno prima che il Trattato sulla proibizione delle armi nucleari venisse aperto alla firma alle Nazioni Unite, alla Camera dei deputati è stata approvata il 19 settembre, a grande maggioranza (296 contro 72 e 56 astenuti), una mozione Pd a firma Moscatò e altri.

Essa impegna il governo a «continuare a perseguire l’obiettivo di un mondo privo di armi nucleari attraverso la centralità del Trattato di non-proliferazione (Tnp), valutando, compatibilmente con gli obblighi assunti in sede di Alleanza atlantica, la possibilità di aderire al Trattato per vietare le armi nucleari, approvato dall’Assemblea generale dell’Onu».

La mozione Pd, «su cui il governo ha espresso parere favorevole», è una cortina fumogena per nascondere il fatto che l’Italia è accodata al crescente riarmo nucleare Usa/Nato ospitando, in completa violazione del Tnp, le bombe nucleari Usa B-61 che dal 2020 saranno sostituite dalle ancora più pericolose B61-12.

La vera posizione del governo Gentiloni è emersa il giorno dopo quando, attraverso il Consiglio nord-atlantico di cui fa parte insieme agli altri 28 governi della Nato, ha respinto in toto e attaccato il Trattato Onu.

Alla Camera dei deputati la mozione Pd è stata votata da Forza Italia, Fratelli d’Italia, Scelta Civica, Alternativa Popolare, Democrazia Solidale e Gruppo Misto.

La Lega Nord, assente in aula al momento del voto, con una sua mozione chiama il governo «a non rinunciare alla garanzia offerta dalla disponibilità statunitense a proteggere anche nuclearmente l’Europa e il nostro stesso paese, non necessariamente rispetto alla Russia». Come se l’Italia fosse in grado di stabilire contro chi debbano essere puntate le armi nucleari Usa.

Sinistra Italiana e Articolo 1, nelle loro mozioni respinte dalla Camera, chiedono la rimozione delle armi nucleari Usa dall’Italia in base al Trattato di non-proliferazione e l’adesione dell’Italia al Trattato Onu. Però, sulla mozione Pd, entrambi i gruppi non hanno votato contro ma si sono astenuti.

Ha invece espresso voto contrario il Movimento 5 Stelle. Nella sua mozione, anch’essa respinta, esso non chiede però al governo né la rimozione delle armi nucleari Usa dall’Italia in base al Trattato di non-proliferazione, né l’adesione dell’Italia al Trattato Onu, ma di «relazionare al Parlamento sulla presenza in Italia di armi nucleari, non facendosi più paravento di un vincolo atlantico alla riservatezza inesistente per i cittadini e i parlamentari Usa» e di «dichiarare l’indisponibilità dell’Italia ad utilizzare armi nucleari, a non acquisire le componenti necessarie per rendere gli aerei F-35 idonei al trasporto di armi nucleari».

La mozione del M5S rispecchia la posizione espressa dall’aspirante premier Luigi Di Maio che «non vogliamo uscire dalla Nato» (come ha dichiarato lo scorso aprile in una conferenza negli Usa), che (come ha dichiarato in un’intervista lo scorso giugno) «vogliamo restare nella Nato, ma vogliamo parlamentarizzare gran parte delle scelte».

Illusione o peggio. Nel Consiglio nord-atlantico, stabiliscono le norme Nato, «non vi è votazione né decisione a maggioranza», ma «le decisioni vengono prese all’unanimità e di comune accordo», ossia d’accordo con gli Stati uniti cui spettano per diritto la carica di Comandante supremo alleato in Europa e gli altri comandi chiave, compreso quello del Gruppo di pianificazione nucleare della Nato.

Promettere che gli F-35, aerei concepiti per l’attacco nucleare soprattutto con le B61-12, possano essere usati dall’Italia con una sorta di sicura che impedisca l’uso di armi nucleari, equivale a una favola raccontata ai bambini per fargli dormire sonni tranquilli.

(il manifesto, 3 ottobre 2017)

**MUOVIAMOCI FINCHE’ SIAMO  
ANCORA IN TEMPO: NO ALLE  
BOMBE NUCLEARI IN ITALIA**



Comitato promotore della campagna #NO GUERRA #NO NATO Italia [Clicca sul titolo per firmare.](#)

**NO ALLE BOMBE NUCLEARI IN ITALIA (FR/...**



25 ott 2017 — BOZZA DI MOZIONE PROPOSTA AI PARLAMENTARI E AI RAPPRESENTANTI IN ENTI LOCALI

CONSIDERATO che – secondo i dati forniti dalla Federazione degli Scienziati Americani (FAS) – gli Usa mantengono oggi 70 bombe nucleari B61 in Italia (50 ad Aviano e 20 a Ghedi-Torre), 50 in Turchia, 20 rispettivamente in Germania, Belgio e Olanda, per un totale di 180.

CONSIDERATO che – come documenta la stessa U.S. Air Force – sono in fase di sviluppo negli Stati Uniti le bombe nucleari B61-12, destinate a sostituire dal 2020 le attuali B61 installate dagli Usa in Europa.

CONSIDERATO che – come documenta la FAS – la B61-12 non è solo una versione ammodernata della B61, ma una nuova arma nucleare, con un sistema di guida che permette di sganciarla a distanza dall’obiettivo, con una testata nucleare a quattro opzioni di potenza selezionabili, con capacità di penetrare nel terreno per distruggere i bunker dei centri di comando in un attacco nucleare di sorpresa.

CONSIDERATO che foto satellitari, pubblicate dalla FAS, mostrano le modifiche già effettuate nelle basi di Aviano e Ghedi-Torre per installarvi le B61-12.

CONSIDERATO che l’Italia mette a disposizione non solo il suo territorio per l’installazione di armi nucleari, ma anche piloti che – dimostra la FAS – vengono addestrati all’uso di armi nucleari con aerei italiani.

CONSIDERATO che l’Italia viola in tal modo il Trattato di non-proliferazione delle armi nucleari, firmato nel 1969 e ratificato nel 1975, il quale all’Art. 2 stabilisce: «Ciascuno degli Stati militarmente non nucleari, che sia Parte del Trattato, si impegna a non ricevere da chicchessia armi nucleari o altri congegni nucleari esplosivi, né il controllo su tali armi e congegni esplosivi, direttamente o indirettamente».

CONSIDERATO che l’Italia rifiuta, allo stesso tempo, di aderire al Trattato sulla proibizione delle armi nucleari, votato alle Nazioni Unite da una maggioranza di 122 Stati.

I PROPONENTI CHIEDONO AL GOVERNO DI

- Rispettare il Trattato di non-proliferazione delle armi nucleari e, attenendosi a quanto esso stabilisce, far sì che gli Stati Uniti rimuovano immediatamente qualsiasi arma nucleare dal territorio italiano e rinuncino a installarvi le nuove bombe B61-12 e altre armi nucleari.

- Aderire contemporaneamente al Trattato sulla proibizione delle armi nucleari, votato alle Nazioni Unite a grande maggioranza, il quale impegna a non produrre né possedere armi nucleari, a non usarle né a minacciare di usarle, a non trasferirle né a riceverle direttamente o indirettamente, con l’obiettivo della loro totale eliminazione.

=====

SIAMO 30 MILA, MA LA NOSTRA VOCE È ANCORA DEBOLE

LA PETIZIONE PER L’USCITA DELL’ITALIA DALLA NATO, PER UN’ITALIA NEUTRALE E SOVRANA, LIBERA DALLE ARMI NU-CLEARI, PER L’ATTUAZIONE DELL’ART. 11 DELLA COSTITU-ZIONE, HA OLTRE 27.500 SOSTENITORI SU CHANGE, AI QUALI SE NE AGGIUNGONO ALTRI PORTANDO IL TOTALE A CIRCA 30 MILA.

UN RISULTATO SIGNIFICATIVO, MA INSUFFICIENTE RISPETTO ALL’OBIETTIVO CHE CI PREFIGGIAMO. DOBBIAMO FAR SENTIRE DI PIU’ LA NOSTRA VOCE.

PER PRIMA COSA DIFFONDI A TUTTI I TUOI CONTATTI GLI AGGIORNAMENTI CHE RICEVI SETTIMANALMENTE E INVITA A FIRMARE LA PETIZIONE SU CHANGE: <https://www.change.org/p/la-campagna-per-l-uscita-dell-italia-dalla-nato-per-un-italia-neutrale>

SE HAI QUALCHE PROPOSTA SU NUOVE INIZIATIVE, SE HAI LA POSSIBILITA’ DI ORGANIZZARE UN INCONTRO NELLA TUA ZONA, METTITI IN CONTATTO COL NOSTRO COORDINAMENTO NAZIONALE INVIANDO LA TUA MAIL E/O IL TUO NUMERO TE-LEFONICO.

LA PACE HA BISOGNO DI TE

PER CONTATTI:  
Coordinatore nazionale del CNGNN, Giuseppe Padovano  
cell. 393 998 3462  
e-mail: [giuseppepadovano.gp@gmail.com](mailto:giuseppepadovano.gp@gmail.com)

**INTERVISTA DI GIULIETTO CHIESA A TELE  
FRIULI SUL RISCHIO DI GUERRA NUCLEARE**



Comitato promotore della campagna #NO GUERRA #NO NATO Italia [Clicca sul titolo per firmare.](#)

**L’America va in pezzi. Italia neutrale**



**Migranti, Leoluca Orlando: «Denuncio la Ue  
per genocidio»**

**Il sindaco di Palermo parla di «gestione criminogena» del fenomeno. C’è materia sufficiente perché si faccia un processo penale»**



Sulla gestione «criminogena» dei migranti «l’Europa è responsabile di un vero e proprio genocidio. Presenterò una denuncia alla Procura della Repubblica di Palermo rivolta agli stati europei, all’Unione europea. Poi sarà la Procura a decidere». Lo annuncia il sindaco di Palermo Leoluca Orlando, intervistato da Sky Tg24. «La mia è un’accusa da giurista - attacca Orlando - non mi riferisco alla distinzione, che io non accetto, tra migranti economici e richiedenti asilo. Ma al fatto che in base alla propria legislazione, l’Europa riconosce il diritto all’asilo dei siriani, ma poi non li mette in condizione di raggiungere l’Europa. Li costringe a vendersi a mercanti di morte, quando potrebbero viaggiare in business, atterrando a Londra, piuttosto che a Berlino o a Amsterdam. Questa è materia sufficiente perché si faccia un processo penale».

«Continua l’intreccio perverso e criminali tra genocidio e business», ha aggiunto Orlando. «L’Europa - attacca - ogni tanto si sveglia dal suo sonno criminale e scopre quello che sta accadendo, cioè una vera e propria strage degli innocenti. Frutto di un sistema europeo criminogeno che alimenta la criminalità organizzata. Adesso sono arrivati gli ucraini, i russi, gli yacht, le barche a vela...E il business continua». «Dimenticando che il finanziamento di dittatori, ieri in Turchia oggi in Libia, produce soltanto un ulteriore incentivo al business criminale». Per questo, ha ribadito il sindaco di Palermo, «presenterò una pronuncia alla Procura della Repubblica di Palermo, nei confronti di questo ignobile mercato che riguarda gli stati europei e l’Unione Europea. Questo genocidio ci farà vergognare di essere europei».



## Il piano cinese sulle energie rinnovabili che cambierà il mondo (e vale 50mila miliardi di dollari)

La State Grid Corporation of China ha lanciato un progetto ambiziosissimo: usare le nuove reti “supercritiche” per spostare l’energia elettrica prodotta in tutto il mondo, compresi i parchi solari nel Sahara e quelli eolici ai poli. L’obiettivo al 2050: il 90% dell’elettricità da fonti rinnovabili

di Fabrizio Patti



«Noi realizziamo i vostri sogni». Era uno slogan del Milan vincente di qualche anno fa diretto ai cugini dell’Inter versione zero titoli. Ora che entrambe le sponde di Milano si preparano al primo derby a proprietà cinese, a pronunciare quella frase sono proprio i governanti e i rappresentanti di una delle società più grandi al mondo, la State Grid Corporation of China (330 miliardi di dollari di fatturato). Il sogno era quello europeo, di sfruttare gli infiniti spazi del deserto del Sahara per produrre energia elettrica da impianti fotovoltaici, destinata ad arrivare in Europa. Quel progetto, a forte impulso tedesco e chiamato Desertec, è naufragato da molti anni sotto i colpi prima delle crisi politiche seguite alle primavere arabe sia del calo della domanda di energia in Europa a causa della crisi. Ora l’idea viene rispolverata da Pechino ma in un’ottica completamente diversa: non la produzione per l’Europa ma per il mondo intero, compresa una buona fetta delle 3 miliardi di persone che oggi ha un accesso discontinuo all’elettricità. Un obiettivo semplicemente impossibile fino a poco tempo fa, visto che i sistemi attuali di trasmissione di energia hanno grandi dispersioni e non sono connessi a livello globale. Ora però le cose stanno cambiando.

Immaginate, per capire che cosa hanno in mente a Pechino, che oltre ai parchi solari nel Sahara ci siano vaste estensioni di parchi eolici nelle zone ventose dell’Artico e in molte altre zone non abitate del pianeta, compresa l’Antartide. Immaginate una nuova rete di trasmissione dell’energia ad altissima capacità e bassa dispersione, capace di connettere tutto il mondo, compresi i suoi angoli più remoti. Immaginate che questo permetta di rendere finalmente possibile uno sviluppo rapido delle fonti di energia rinnovabile, perché non ci sarebbero più i problemi derivanti dalla discontinuità della produzione di elettricità da sole e vento. Immaginate che tutto questo porti entro il 2050 a produrre il 90% dell’elettricità con fonti rinnovabili a livello mondiale. Immaginate, infine, che ciò comporti investimenti globali per la cifra astronomica di 50mila miliardi di dollari in 30 anni.

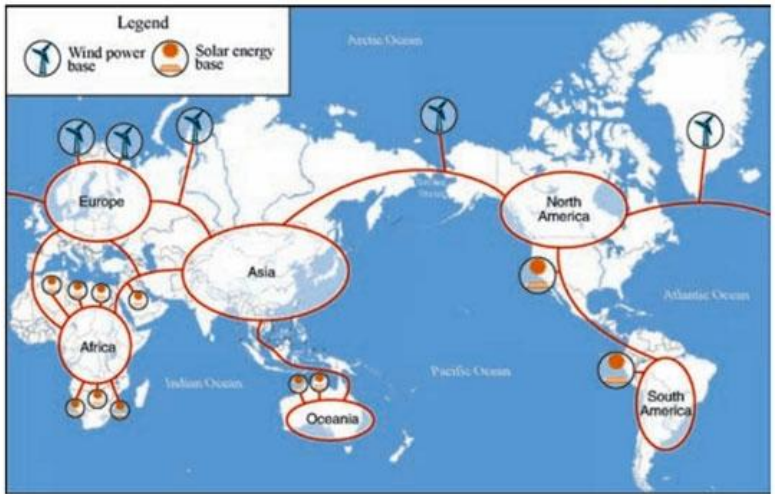


Illustration of Global Energy Interconnection

Immaginate, per capire che cosa hanno in mente a Pechino, parchi solari nel Sahara e parchi eolici nelle zone ventose dell’Artico e Antartide. Immaginate una nuova rete di trasmissione dell’energia capace di connettere tutto il mondo. Immaginate che tutto questo porti entro il 2050 a produrre il 90% dell’elettricità con fonti rinnovabili a livello mondiale e investimenti globali per 50mila miliardi di dollari in 30 anni. Quando nel 2010 la State Grid Corporation of China cominciò a tratteggiare nei suoi documenti strategici questi scenari, l’interesse che suscitò fu tutto sommato limitato, perché si trattava di poco più di suggestioni. Da allora, però, molta acqua è passata sotto i ponti: nel 2015 la visione è stata presentata all’assemblea generale delle Nazioni Unite dal presidente cinese Xi Jinping. Un anno dopo da Pechino su impulso di State Grid è stata creata un’organizzazione apposita, chiamata Geidco, ossia Global Energy Interconnection Development and Cooperation Organization. Il suo vice-presidente è il premio Nobel per la fisica Steven Chu, già ministro dell’Energia nella prima amministrazione Obama. A oggi vi hanno aderito 265 imprese di 22 Paesi (tra cui Abb, Siemens, Terna, Politecnico di Torino). È stato elaborato un piano, con una roadmap che si pone obiettivi al 2020, 2030 e 2050. Nel frattempo i primi investimenti per diverse centinaia di milioni di dollari per progetto sono iniziati, in Cina, ma anche in India, Stati Uniti e Sudamerica.

La tecnologia si sta sviluppando rapidamente e questo già permette di ragionare sulle conseguenze con cui fare i conti una volta che il progetto fosse effettivamente messo in atto. Conseguenze geopolitiche, perché l’interconnessione si affianca allo sviluppo infrastrutturale del progetto One Belt One Road (o Nuova Via della Seta); ma anche industriali, perché in parallelo corre anche il piano per far conquistare alla Cina una posizione egemone nella produzione di auto, attraverso lo sviluppo di auto elettriche (con buona pace di Sergio Marchionne e della sua diffidenza sul tema). E gestionali e amministrative, perché nello scenario che si va delineando il ruolo delle società municipalizzate è destinato a ridimensionarsi, soprattutto se avranno successo le sperimentazioni di distribuzione basata sulla tecnologia delle blockchain. Il punto di partenza di ogni ragionamento è quello della tecnologia. Sono tre i pilastri del progetto: le linee supercritiche a corrente continua (Ultra High Voltage Direct Current, o UHV-Dc); lo stoccaggio dell’energia prodotta da fonti rinnovabili; e la distribuzione locale dell’elettricità tramite smart grid, ossia reti intelligenti. Le reti UHV-



Dc sono la chiave di tutto. Rispetto alle linee a corrente alternata il potenziale elettrico è maggiore e le perdite minori. Oggi le linee ad altissima tensione, in Italia, arrivano a 380 Kv (kilovolt) e la dispersione è tra il 6 e l’8 per cento. Una linea di ultima generazione a corrente continua hanno un potenziale di 800-1.100 Kv e assicurano la trasmissione su distanze fino a 2.300 chilometri fino con perdite inferiori al 5 per cento. «Perché non rimanga sulla carta, il progetto deve poggiarsi su delle reti innovative che abbiano grande velocità, grande capacità di trasporto e basse perdite. Le nuove reti supercritiche assicurano questo e hanno altri due vantaggi: occupano meno spazio delle linee tradizionali e non hanno un campo magnetico, per cui non determinano inquinamento elettromagnetico come le linee tradizionali», spiega a Linkiesta Corrado Cini, ex ministro dell’Ambiente italiano e docente di Scienze ambientali all’università Tsinghua di Pechino. Cini fa parte di un advisory board di una decina di esperti che stanno presentando il progetto nel mondo: vi fanno parte il responsabile delle smart grid della francese Edf, il presidente dello statunitense Edison Electric Institute (Usa), il capo-negoziatore per la Cina sul tema dei cambiamenti climatici e accademici tra Cina e Giappone.

La tecnologia delle reti supercritiche è stata sperimentata in varie parti del mondo, compresi gli Stati Uniti (tra Oklahoma e Tennessee) e Brasile (sempre su iniziativa cinese). In Italia è di questo tipo la nuova connessione tra Sardegna e Italia, inaugurata cinque anni fa. La Cina ha deciso di farle divenire centrali dopo una grave crisi energetica del 2005 e perché ha grandi bacini idroelettrici e le principali aree estrattive del carbone in zone lontane dai grandi centri della costa. A oggi questi impianti sono sottoutilizzati, ma stanno permettendo alla Cina di essere all’avanguardia, assieme all’India, nel settore. Il programma in corso prevede investimenti per 90 miliardi di dollari per 13 linee UHV-Dc, di cui 9 già in fase di realizzazione. Le difficoltà tecniche sono grandi, soprattutto per la dispersione che si ha nella fase di passaggio dalla corrente continua a quella alternata.

Le conseguenze? Saranno geopolitiche, perché l’interconnessione si affianca allo sviluppo della Nuova Via della Seta); ma anche industriali, perché in parallelo corre il piano per far conquistare alla Cina una posizione egemone nella produzione di auto, attraverso lo sviluppo di auto elettriche. E gestionali e amministrative, perché il ruolo delle società municipalizzate è destinato a ridimensionarsi. Il secondo punto chiave del ragionamento riguarda la decarbonizzazione dell’economia del pianeta. L’obiettivo al 2020 è limitato, perché consiste sostanzialmente nel programmare e rafforzare le interconnessioni delle reti supercritiche nei singoli Paesi, anche attraverso progetti pilota dimostrativi, oltre che nell’individuare siti, infrastrutture e logistica a livello globale. Nel 2030 le cose cambiano, perché l’obiettivo è che le tecnologie pulite coprano almeno un terzo della domanda globale di energia, mentre la produzione di elettricità da fonti rinnovabili dovrebbe coprire il 50% della produzione totale. Nel 2050 la road map del Geidco prevede di assicurare l’80% del clean replacement della domanda globale di energia e il 90% dell’elettricità con le fonti rinnovabili.

C’è infine la questione geopolitica, perché questo impulso politico è un altro passo della “soft power policy”, per supportare il ruolo globale della Cina attraverso la cooperazione internazionale. Un tassello di questa politica è il rilancio della Via della Seta, che, come sottolineato su Linkiesta, è un modo per dare un’impronta “cinese” alla globalizzazione ed esportare la capacità produttiva cinese nei Paesi attraversati, anche a costo di dare una sterzata rispetto allo storico principio di non ingerenza negli affari interni dei Paesi sovrani. Al di là delle difficoltà tecniche, il grande ostacolo oggi per il progetto di quello che è stato chiamato “l’internet dell’energia” è il clima teso che si è creato tra Cina e Stati Uniti negli ultimi anni e che potrebbe avere un salto di qualità con l’amministrazione Trump (che per ora non ha fatto passi concreti).

Al di là delle difficoltà tecniche, il grande ostacolo oggi per il progetto di quello che è stato chiamato “l’internet dell’energia” è il clima teso che si è creato tra Cina e Stati Uniti

Nel progetto del Sahara si uniscono i puntini di varie linee tracciate da Pechino: l’approdo in Africa sempre più in forze, per il supporto agli investimenti e l’accesso alle materie prime; lo sviluppo dell’auto elettrica; ma anche l’ingresso in società strategiche occidentali. Tra queste figura a pieno titolo anche il 35% acquisito da State Grid of China in Cdp Reti, la quale controlla poco meno del 30% di Terna, la società della distribuzione dell’energia in Italia. Il dettaglio non è da poco, perché Terna dovrà decidere se finanziare la rete fondamentale per far partire il progetto nel Sahara, quella tra Tunisia e Italia. Il costo stimato è di 600 milioni per 250 chilometri di rete.

La rete è stata inserita nel piano quinquennale di Terna in fase di studio, ma la società per ora punta a finanziarla con fondi europei. «Il progetto è entrato nel piano di sviluppo italiano e della Ue formalmente, adesso si è candidato a diventare un progetto di interesse comune e stiamo raccogliendo dichiarazioni formali di approvazione da altri operatori europei che ci aiutino ad ottenere risorse per fare il progetto», ha spiegato lo scorso febbraio l’ex ad di Terna Matteo Del Fante. «La rete supercritica con la Tunisia renderebbe necessario un ammodernamento anche del resto della rete italiana, per rendere l’Italia un hub dell’energia europea in un’ottica di interconnessione globale», commenta Cini. «L’Italia può dare molto su questo fronte. Ha una tradizione e un’esperienza, attraverso le sue aziende, che dovrebbe valorizzare. Per la sua posizione geografica e per il suo ruolo industriale, dovrebbe assumere una paternità politica di questo progetto. Il premier Gentiloni ha fatto bene a partecipare al Forum sulla Via della Seta a Pechino, ma ora bisogna cogliere le opportunità che si aprono. La Cina in questi anni ha dimostrato una grande attenzione e grandi attese verso l’Italia. La nostra risposta è stata però spesso frammentaria e contraddittoria».

Tra gli investimenti cinesi in Occidente figura il 35% acquisito da State Grid of China in Cdp Reti, la quale controlla poco meno del 30% di Terna, la società della distribuzione dell’energia in Italia. Il dettaglio non è da poco, perché Terna dovrà decidere se finanziare la rete fondamentale per far partire il progetto nel Sahara, quella tra Tunisia e Italia. Il costo stimato è di 600 milioni per 250 chilometri di rete



## [Italia] Perché il socialismo è superiore al capitalismo? Come fare a costruirlo oggi in Italia?



La storia della gloriosa rivoluzione d’Ottobre ci insegna che la classe operaia si emancipa legandosi al Partito Comunista e combattendo contro la Borghesia una Guerra Popolare Rivoluzionaria di Lunga Durata che ha come sbocco l’instaurazione del Socialismo. Quest’anno ricorre il Centenario della Rivoluzione Socialista che celebriamo sia ricordando la grandezza e le conquiste che solo grazie ad essa l’umanità ha potuto raggiungere ma anche confrontarci sul cosa fare qui ed ora per rilanciare l’assalto al cielo, per far vivere le opere di quei milioni di proletari che riuscirono a vincere il giogo dei padroni nel proprio paese, dando avvio alla riscossa dei proletari di tutto il mondo.

Per la Carovana del (nuovo) PCI il passo da compiere ora per avanzare nella rivoluzione socialista è la costituzione del Governo di Blocco Popolare (GBP). Il Governo di Blocco Popolare è l’obiettivo tattico di questa fase. Esso mobilita le masse popolari (le organizzazioni operaie e popolari) in senso rivoluzionario, cioè combina l’organizzazione e la mobilitazione per trovare soluzioni positive ai problemi e agli effetti della crisi, contro la tendenza della rassegnazione o della guerra fra poveri, con l’iniziare già da subito a operare come nuove autorità pubbliche, a porsi cioè come classe dirigente della società.

Questo piano tattico permette di dare un ruolo superiore anche ai dirigenti della sinistra sindacale, ai sinceri democratici della società civile e delle amministrazioni locali, agli esponenti della sinistra borghese non ciecamente anticomunisti, come promotori di organizzazioni operaie e popolari e sostenitori delle iniziative che esse prendono, cioè facendoli agire ad ogni livello da comitato di salvezza nazionale (e poi come ministri del GBP). Due ambiti importanti in cui far loro svolgere questo ruolo sono la battaglia per l’attuazione delle parti progressiste della Costituzione del 1948, contro i vertici della Repubblica Pontificia, che fin dal 1948 hanno violato, eluso e infangato la Costituzione e sono i responsabili dell’attuale disastro economico e sociale, e la battaglia per la sovranità nazionale, contro l’UE, la BCE e la NATO.

di Giacomo Londra

\*\*\*

Tratto da traduzione di resistenze.org dell’articolo di Nikos Mottas per communismgr.blogspot.it

### Perché il socialismo è di molto superiore al capitalismo

#### Le conquiste della costruzione del Socialismo nell’Unione Sovietica

Durante gli ultimi 25 anni, dopo la vittoria delle forze controrivoluzionarie nell’Unione Sovietica e nell’Est Europa, la discussione politica pubblica è stata dominata dal concetto della “fine della storia, fine delle ideologie”. Questo è certamente un concetto molto conveniente per la classe dominante, la borghesia, nel suo sforzo di convincere il mondo che 1) il socialismo è irreversibilmente fallito, 2) il capitalismo è il vincitore finale nella successione delle trasformazioni socio-economiche della storia, 3) ogni argomentazione a favore di una società non capitalista, dove i mezzi di produzione siano socializzati in una economia centralmente pianificata, è “irrealistica” oppure una “fantasia utopistica”.

L’anticomunismo, naturalmente, è stata una parte essenziale del suddetto principio borghese. Per più di due decenni, le forze borghesi ed i loro meccanismi di potere (storiografia, mezzi di comunicazione di massa, ecc.) hanno scatenato in tutto il mondo una crociata anticomunista, principalmente demonizzando e diffamando l’Unione Sovietica e in generale la costruzione del socialismo nel XX secolo.

Uno spettro infesta le teste dei neoliberalisti, dei centristi, dei socialdemocratici, dei neonazisti e degli altri apologeti della barbarie capitalista ogni volta che si trovano ad affrontare le verità scientifiche del marxismo-leninismo. E’ lo spettro del – come usano chiamarlo – “totalitario”, “stalinista”, “sanguinario”, “repressivo”, eccetera, regime Sovietico. Gli anticomunisti cercano di distorcere la storia in ogni modo e direzione possibile ma, sfortunatamente per loro, non possono cambiare i fatti e le verità storiche.

La storia stessa mostra le menzogne senza ritegno della propaganda anticomunista borghese. Nonostante esistessero problemi e debolezze, il sistema socialista del XX secolo ha provato coi fatti la superiorità del socialismo sul capitalismo ed ha mostrato gli enormi vantaggi che arreca alla vita ed al lavoro delle persone. L’abolizione dei rapporti di produzione capitalistici ha liberato l’uomo dalla schiavitù del lavoro salariato, aprendo così la via per la produzione e lo sviluppo scientifico, non volto al profitto di pochi, ma alla soddisfazione dei bisogni dei popoli. Nei cosiddetti “regimi totalitaristi comunisti” (sic) ogni essere umano ha un lavoro garantito, sanità pubblica gratuita, servizi a basso costo forniti dallo Stato, casa, libero accesso alle attività sportive e culturali.

Nei successivi paragrafi, come risposta a tutti gli apologeti della barbarie capitalista, riportiamo molte fondamentali conquiste della costruzione socialista nell’Unione Sovietica.

#### Diritti delle donne

La grande Rivoluzione d’Ottobre del 1917 ha aperto la strada per l’emancipazione sociale e la liberazione delle donne della classe operaia. Prima della Rivoluzione d’Ottobre, nella Russia zarista, la donna era soggetta a diverse discriminazione di classe e basate sul genere sessuale, con l’80 per cento di esse che erano operaie non specializzate che guadagnavano la metà del salario dei loro colleghi maschi. Nella Russia zarista, l’87% delle donne non sapeva né leggere né scrivere. Uno dei primi decreti della Rivoluzione garantì i pieni e completi diritti politici alle donne; in Gran Bretagna questo accadde nel 1918, negli USA nel 1920 e in Francia nel 1944 (In Italia solo nel 1945, dopo che nel 1926 e nel 1928 Mussolini aveva abolito ogni diritto di voto delle donne, cancellando anche i limitati diritti di elettorato solo attivo e limitato alle elezioni amministrative che il governo postunitario aveva parzialmente concesso in modo non universale, n.d.t.).

Nell’Unione Sovietica, dal 1917 al 1920, più di 4 milioni di donne impararono a leggere ed a scrivere, mentre dal 1922 al 1928 la rappresentanza femminile nei Soviet aumentò 9 volte (830.000 donne lavoratrici e coltivatrici): Negli anni 70, quando negli USA solo il 5% dei membri del governo federale e dei governi statali era donna, il 35,6% dei membri del Soviet Supremo erano di sesso femminile.

E’ stato nell’Unione Sovietica – non nell’Europa occidentale o negli USA – che sono state approvate leggi speciali per proteggere il lavoro della donna durante il suo periodo di gravidanza: 4 mesi di maternità con pieno stipendio per ogni donna.

Nota: Nell’Unione Europea il tasso di disoccupazione femminile era del 10,6% nel 2012 e del 10,1 nel 2014 (Eurostat), mentre il numero totale delle donne che vivono sotto il livello di povertà raggiungeva i 65 milioni!

#### Conquiste dei lavoratori

Nell’Unione Sovietica c’era lavoro stabile e permanente per tutti, non più di 41 ore per settimana. Per coloro che erano impiegati in lavori insalubri od usuranti, le ore di lavoro furono ridotte a 36 la settimana. La settimana lavorativa in Unione Sovietica era una delle più corte del mondo, mentre ogni lavoratore ed ogni lavoratrice avevano il diritto al tempo libero ogni settimana e ferie annuali pagate.

L’assicurazione sociale statale dei lavoratori era obbligatoria. La risorsa per l’assicurazione non era il salario dei lavoratori, ma il bilancio dello stato ed il bilancio delle compagnie statali. Ogni lavoratore aveva diritto alla piena pensione a 60 anni per gli uomini ed a 55 anni per le donne. In caso di lavori insalubri od usuranti, gli uomini avevano diritto di andare in pensione a 50 anni e le donne a 45.

Il riposo ed il tempo libero non era un privilegio – come succede nel capitalismo – ma un diritto secondo l’articolo 119 della Costituzione Sovietica. Lo stato socialista provvedeva ad una vasta rete di libere attività culturali e sportive che venivano messe a disposizione del popolo. La prima casa del tempo libero fu costruita in Pietroburgo (Leningrado) nel 1920, come iniziativa dello stesso V.I. Lenin. All’inizio del 1940 c’erano già 3600 case del tempo libero che potevano servire 470.000 lavoratori, mentre nel 1980 c’erano più di 14.000 centri di vacanza e tempo libero per 45 milioni di persone.

Nota: Nel mondo capitalista – specialmente nell’Europa occidentale – le conquiste del lavoro vennero come risultato di permanenti e sanguinose lotte di classe. L’esistenza dell’Unione Sovietica e l’esempio della costruzione del socialismo costrinse un numero significativo di governi occidentali borghesi a concedere alcuni diritti sociali e del lavoro ai propri popoli. Comunque, dopo la controrivoluzione in URSS ed Est Europa, questi diritti sociali e del lavoro vennero ferocemente attaccati. Oggi, nel 2016, viviamo in una barbarie capitalista di disoccupazione di massa, sotto-occupazione, salari ridotti, indebitamento di massa, nessuna contrattazione sul lavoro, impiego di minori al lavoro. Nel mondo capitalista, tutti i diritti sociali e del lavoro vengono sacrificati sull’altare del profitto capitalista; dagli USA dei 47 milioni di persone che vivono sotto la soglia di povertà fino all’Unione Europea dei 25 milioni di disoccupati!

#### Servizio sanitario pubblico e gratuito

Il servizio sanitario pubblico che è stato istituito in Unione Sovietica rappresenta un esempio significativo di costruzione socialista. Nella Russia Sovietica vi era una vasta rete sanitaria, basata sull’economia socialista centralmente pianificata, che provvedeva a cure mediche gratuite per l’intera popolazione. I numeri parlano da soli: prima della Rivoluzione d’Ottobre, nella Russia zarista, l’aspettativa di vita era solo di 32 anni. Dopo il 1917, in pochi anni, l’aspettativa di vita salì a 44 anni (1920). Nel 1987, L’Unione Sovietica aveva la stessa aspettativa di vita del mondo occidentale (69 anni).

Durante la costruzione del socialismo, il numero dei medici di ogni specializzazione fu rapidamente aumentato, mentre la mortalità infantile (che nella Russia prerivoluzionaria era un problema enorme) è diminuita di dieci volte. Nella metà degli anni 80, approssimativamente 160 milioni di persone sostenevano check-up sanitari preventivi annuali, mentre più di 35 milioni erano sotto costante monitoraggio medico gratuito. Nello stesso periodo, esistevano nell’Unione Sovietica più di 28.000 ambulatori di stato per uomini, donne e bambini.

Nota: Nella Russia capitalista di Putin, l’aspettativa di vita è diminuita nel 2004 a 63 anni. Inoltre, nella Russia capitalista degli oligarchi e dei gruppi monopolistici la sanità non è più né pubblica né gratuita: numerosi ospedali e cliniche statali sono state chiuse mentre venivano aperti grandi ospedali privati, gli “incidenti” sul lavoro sono aumentati (6000 morti ogni anno) e i lavoratori russi devono pagare i servizi anche nei residui ospedali pubblici.

#### Istruzione pubblica e gratuita

Una conquista unica della costruzione del Socialismo in Unione Sovietica fu la completa eliminazione dell’analfabetismo e il rapido aumento del livello di istruzione. Prima della Rivoluzione d’Ottobre del 1917, solo il 37,9% dei russofoni maschi e solo il 12,5% delle russofone femmine sapevano leggere e scrivere. Fin dai primi momenti, il governo Sovietico fece uno sforzo colossale per eliminare l’analfabetismo. I numeri parlano da soli: approssimativamente 50 milioni di adulti hanno imparato a leggere ed a scrivere negli anni tra il 1920 ed il 1940; nel 1937, il 75% della popolazione totale sapeva leggere e scrivere. Nel primo decennio del 1960, l’analfabetismo è stato completamente eliminato.

L’eliminazione dell’analfabetismo – che fu raggiunta anche dalla Cuba socialista negli anni 60 – era parte di un programma generale ed unificato creato dal governo Sovietico che includeva: l’istituzione della libera educazione per ogni bambino, la creazione di un programma sociale educativo prescolare, libera e gratuita accessibilità agli studi universitari per operai e contadini, creazione di migliaia di asili d’infanzia, scuole elementari, medie e superiori. Il numero di persone che hanno raggiunto la laurea universitaria è aumentato dall’1,2 milioni del 1939 ai 21 milioni della fine degli anni 80. Dal 1918 al 1990, più di 135 milioni di russi hanno completato gli studi universitari.

Mentre nel mondo capitalista il diritto all’istruzione veniva sottoposto al profitto ed alle privatizzazioni, gli studenti in URSS avevano libero e gratuito accesso ad ogni livello di istruzione. Non c’erano rette da pagare nell’Unione Sovietica per accedere ai più alti livelli di educazione e inoltre, vi era completo accesso all’assicurazione medica come a vari sport ed eventi culturali.

Nota: Nel 2000, nella Russia capitalista, il 40% degli studenti universitari paga le rette. La restaurazione del capitalismo nel paese ha portato alla distruzione del carattere libero e gratuito dell’istruzione. Le indiscusse conquiste del Socialismo nell’educazione sono state internazionalmente riconosciute dalle comunità scientifiche degli stati capitalisti. La frase “Ivan sapeva quello che Johnny non sa”, che divenne oggetto di ricerca negli Stati Uniti, è caratteristica. Specialmente dopo i trionfi sovietici nel settore delle scienze, incluse le conquiste spaziali, nessuno poteva discutere la superiorità del socialismo nel campo dell’educazione.

\* \* \*

Non c’era settore della scienza nel XX secolo dove l’Unione Sovietica non fosse leader. Ogni anno, il 20-25% delle scoperte e delle invenzioni, nei maggiori campi della tecnologia, dipendevano dall’URSS.

Potremmo elencare molte più conquiste del Socialismo nell’Unione Sovietica così come nell’Europa dell’Est. Potremmo certamente menzionare la completa trasformazione di un povero, semifeudale stato zarista in una superpotenza con industrializzazione estensiva e rapido aumento della produzione agricola. Potremmo menzionare il colossale contributo dell’Unione Sovietica alla lotta antifascista durante la Seconda Guerra Mondiale. Potremmo anche citare le magnifiche conquiste sovietiche nelle Arti, nella Cultura, incluso il cinema, il teatro, la musica classica, la poesia e la letteratura, ed altro ancora.

La conclusione è però una sola: in ogni settore della vita sociale ed economica, il Socialismo ha provato la sua superiorità sul capitalismo. E quando parliamo di “superiorità”, ci riferiamo a come il sistema Socialista amministrava la soddisfazione dei bisogni del popolo eliminando lo sfruttamento dell’uomo sull’uomo. Il capitalismo con la sua anarchia produttiva e con la sua deificazione del profitto non ha nulla da offrire all’umanità se non povertà, miseria, disoccupazione, disuguaglianze e guerre.

L’Unione Sovietica e gli stati socialisti del XX secolo, a dispetto dei loro pur esistenti problemi, hanno dimostrato di essere il miglior mondo possibile. Nonostante il temporaneo passo indietro storico delle controrivoluzioni del 1989-1991, nulla è finito. La fine della storia non è arrivata, caro signor Fukuyama e cari apologeti del capitalismo.

Il socialismo-comunismo è il futuro dell’umanità.

\*) Nikos Mottas è capo editore di “In difesa del Comunismo”, dottorando di Scienze Politiche, relazioni Internazionali e Storia della Politica.

## Catalogna, opinioni nel G.A.MA.DI.

Miriam Pellegrini Ferri  
Mi hanno contattato dalla Catalogna che io conosco e amo. Il mio scritto l’ho inviato a Roberto. Se come spero capiranno la mia posizione di rivoluzionaria ma rispettosa delle leggi per non danneggiare il popolo tenendo presente che necessita rendere l’Europa unita e democratica e non sregolata per volonta’USA . Ho proposto a Gessi di contattarli e vedere se fosse il caso di fare un inserto per la Catalogna. Cosa ne pensate?

Andrea Martocchia  
Cara Miriam,  
la questione catalana è piena di sfaccettature, proprio per questo motivo potrebbe essere un caso emblematico da esporre di applicazione del metodo dialettico nell’analisi.  
Una questione cruciale è quella del ruolo dell’Unione Europea, che a mio avviso è una struttura oppressiva dei popoli e dei lavoratori e non riformabile, come hanno dimostrato l’imposizione del pareggio di bilancio nella nostra Costituzione e lo scandalo del trattamento riservato alla Grecia. Nota bene che proprio la (allora) Comunità Europea dette il via ai riconoscimenti ufficiali delle repubbliche jugoslave per distruggere quello che era allora uno stato socialista, mentre sulla Catalogna ipocritamente non si pronuncia; tuttavia la stessa Unione Europea sta sobillando gli autonomismi in tutte le salse per indebolire gli Stati e distruggere così i meccanismi di tutela sociale, imponendo che si privatizzi TUTTO. Liberarci dalle basi USA è necessario ma non sarà la soluzione di tutti i problemi che abbiamo nella nostra epoca.  
Quindi, l’argomento mi sembra piuttosto difficile per farne velocemente un inserto. Comunque, in queste ultime settimane ho raccolto numerosissimi articoli interessanti, uno l’ho scritto io stesso poiché sentivo in giro prese di posizione poco ragionate: <http://contropiano.org/>. . Se pensate di fare un inserto posso segnalare alcuni di questi articoli.

Miriam Pellegrini Ferri  
L’Europa non ha interessi a sgretolare i paesi per finire col non dominare il nulla. Sono gli USA artefici dei massacri di popoli.  
Sulla Catalogna vederne l’aspetto antifascista non può che essere in linea con noi.

Vincenzo Brandi  
Personalmente ho molte perplessità verso il movimento secessionista della Catalogna e verso i suoi sponsor palesi o occulti. Mi sembra che anche Andrea esprima delle perplessità e sottolinei la necessità di un approfondimento.  
Da parte di una certa "sinistra" poco lucida c’è addirittura un tentativo di accostare i fatti di oggi al conflitto avvenuto durante la guerra civile degli anni '30 tra Comunisti, Anarchici e Trozkisti a Barcellona (dove ovviamente i Comunisti sono additati come biechi "stalinisti").  
Ne è un sintomo anche la programmazione di ieri sera sulla TV 7 che comprendeva il film "Terra e Libertà" di Ken Loach, un regista che amo molto, ma che a volte scantona essendo di tendenze trozkiste. Il film infatti si richiama al libro "Omaggio alla Catalogna" del trozkista Orwell.  
Ricordo anche un articolo di Enrico Campofreda su "Contropiano", molto discutibile, e la chiamata (sbagliata) della Rete dei Comunisti ad una manifestazione pro-secessionista.  
Ne riparlamo

Roberto Gessi  
Su questo argomento mi ha lasciato perplesso fin dall’inizio una sorta di palese, e naturalmente irrealista, ingenuità da parte dei secessionisti.  
L’impressione che se ne ha di conseguenza, a mio avviso, è che fossero stati promessi supporti esterni (ad esempio da parte di uno o più Paesi Europei a loro volta spinti da ‘non voglio meglio identificarli’ interessi economici, che poi siano venuti a mancare o che attendano il momento opportuno per e se rivelarsi).  
Su una cosa sono d’accordo con Miriam, ossia che il divide et impera attraverso i secoli abbia giustificato le più bieche strategie di occupazione economica dei territori di altri popoli e sono anche convinto che sia di gran lunga preferibile perseguire l’internazionalismo che il regionalismo.  
Su una cosa non sono d’accordo con Andrea, che la struttura oppressiva dell’Europa non sia riformabile: se l’inflazione tedesca scendesse molto sotto al 3% alla Germania converrebbe perdere qualche punto di spread a favore di altri Paesi europei e ogni punto di spread perso dalla Germania equivarrebbe a molti punti guadagnati ad esempio per la Grecia. Voglio dire che se i Paesi Europei economicamente più virtuosi (di cui la Spagna non fa parte) per generare inflazione dovessero accollarsi qualche debito, l’oppressione sui Paesi più poveri potrebbe calare. Idealmente uno spread europeo unico solleverebbero il welfare nei Paesi più poveri senza creare grossi squilibri economici negativi. Certo Andrea ha ragione per il progresso, la dimostrazione è storica, ma non giustifica secondo me il suo giudizio definitivo.  
Per ora la Germania preferisce generare inflazione con l’introduzione di rifugiati politici di una certa estrazione sociale che però per questo presto saranno in grado di non essere più un peso e questa strategia ha molti fattori casuali, mentre l’adozione di un Paese conosciuto fatta per motivi strategici o speriamo politici (i verdi) potrebbe dare risultati equivalenti e più stabili.  
Sto comunque proponendo ai secessionisti della Catalogna, se interessati ad avere un inserto su la nostra La VOCE, di inviarmi le loro osservazioni sullo stato delle cose e sulle loro aspirazioni appunto per poterle pubblicare. Così potremmo averne anche noi un’idea più precisa, appunto col metodo dialettico dell’analisi.  
Purtroppo non ho avuto nessuna risposta dalla Catalogna e quindi credo che dovremo stare con il "vedremo" di Enzo se vogliamo capire un poco di più di questa situazione,oppure leggerci il [sostanzioso articolo su MarxXXI](#)

## Appello Assemblea Operaia Nazionale del 4 novembre a Pomigliano

Cari compagni e compagne,  
diffondiamo in allegato l’ <appello-indizione> dell’Assemblea Operaia Nazionale del 4 novembre che si terrà a Pomigliano nel Centenario della Rivoluzione di Ottobre.  
Invitiamo tutti i lavoratori e le lavoratrici, gli organismi di classe operai, tutti coloro che si riconoscono nei principi e nelle lezioni dell’esperienza rivoluzionaria bolscevica, ad aderire e partecipare a questa iniziativa che sosteniamo.  
Fraternali saluti comunisti.  
pc-pcpi

## "Lasciateci scegliere i parlamentari"

**Il Rosatellum se lo facciano al bar, non nelle nostre Aule Parlamentari!!!**

Come G.A.MA.DI. e come La VOCE abbiamo aderito alla petizione "Lasciateci scegliere i parlamentari" su <https://www.change.org/>. e chiediamo anche a voi di aderire e di far aderire amici e conoscenti.  
Chi è iscritto a Il Fatto può lasciare un commento anche lì: noi lo abbiamo lasciato: <http://www.ilfattoquotidiano.it/>.  
Grazie,  
Miriam e Roberto.

## L’ANNIVERSARIO DELLA RIVOLUZIONE DELL’OTTOBRE ROSSO

In un liceo francese, subito dopo la fine della II guerra mondiale, un istituto di ricerca pose a tutti gli studenti la domanda sul chi fosse il paese che avesse dato il maggiore contributo alla vittoria sul nazifascismo.  
La risposta fu un coro unanime: l’Unione Sovietica. Gli anni sono poi passati e cinquant’anni dopo tornarono alla stesso liceo, riproponendo la stessa domanda ai nuovi liceali.  
La risposta prese, meravigliando gli stessi intervistatori, un’altra piega e un’altra direzione contraria: non più l’Unione Sovietica, ma l’impero a stelle e strisce, gli Stati Uniti d’America.

Sarebbe interessante oggi "Ottobre" 2017, chiedere agli studenti italiani in quale momento storico le stagioni per l’umanità si sono invertite, dove l’autunno e l’inverno non erano più le stagioni in cui la natura va morendo e i rami sono stanchi e cadono le foglie e freddo nei campi, bensì le stagioni nelle quali la natura é rinata e ha pulsato fremente con la nascita di un "mondo nuovo".

Furono "dieci i giorni che sconvolsero il mondo" , dove non discese più la notte e il "sole rosso" non tramontò e il vento alimentava ogni speranza.  
Un suono d’allarme la si sentì in periferia, sirene nelle fabbriche seguito da uno scoppio di fucileria, e una nave incrociatore di nome "Aurora" sparò un colpo di cannone contro il Palazzo d’Inverno. In un altro incrociatore, più noto come "corazzata Potemkin", nel 1905 scoppiò una rivolta, che se anche fu domata, ebbe una grande importanza rivoluzionaria.

Era il via alla Rivoluzione dell’Ottobre 1917 e all’assalto e alla presa del Palazzo d’Inverno della Guardia Rossa.  
"L’assalto al cielo" era compiuto, gli ideali rivoluzionari trionfanti con la nascita del primo stato socialista e la tirannia zarista, che aveva portato il paese alla rovina, sconfitta.

Tutte le profezie politiche dei rivoluzionari furono realizzate dal governo dei Soviet con conquiste economiche e sociali raggiunte in brevissimo tempo, grazie ai "proletari bolscevichi del lavoro".  
Nuovi orizzonti si aprivano nell’Ottobre, chiudendo al nero passato, con una nuova capacità di progresso, sia individuale che collettivo, trasmettendo a tutti i popoli la prospettiva di avanzata.

100 anni sono trascorsi da quel formidabile "Ottobre Rosso", ma il suo spettro si aggira ancora per il pianeta terrorizzando anche in quel di Rimini, dove il movimento di "Comunione e Liberazione" nel loro meeting 2017 hanno allestito una mostra, con sfondo sui loro padroni con bare di vetro, dal titolo "Russia 1917. Il sogno infranto di un mondo mai visto".

Avram Iancu scatenò una rivoluzione in Transilvania nell’anno 1848 con l’appoggio dei contadini con solo tre parole "Pronti? Eh, dai!"

Il "Circolo Itinerante Proletario George Politzer" e "Scintilla Onlus" sono pronti sui blocchi di partenza per l’appuntamento del 28 ottobre 2017 dove un incontro dibattito (vedi allegato) ci racconterà, proponendosi di suscitare la discussione, il dialogo e il confronto delle idee con un andare e venire nelle coordinate del tempo, che quell’Ottobre Rosso non è poi così tanto lontano.

Stefano Contena Valsecchi

## 28 Ottobre L’Antifascismo in Piazza



95 anni fa i fascisti marciarono su Roma con l’intento di istituzionalizzare la loro ideologia di violenza e morte.

Oggi qualcuno tenta di riportare indietro l’orologio della storia per ricostituire un’Italia incivile, del razzismo e dello squadismo.

L’ANPI dice No. E per riaffermare il valore dell’antifascismo promuove una “marcia” di iniziative che realizzerà in tutta Italia assieme alle associazioni, ai partiti e ai movimenti democratici  
La Sezione Trullo-Magliana "Franco Bartolini" sarà in Piazza Caterina Cicetti (Trullo - Roma) dalle ore 10.30 alle ore 12.30 . Sarà presente con una performance la giornalista satirica Francesca Fornario

Alle ore 16,00 invitiamo tutti a Testaccio in piazza S.Maria Liberatrice per l’appuntamento dell’ ANPI Roma.

**Aderisco all’iniziativa e comunico che come G.A.MA.DI. abbiamo invitato tutti i nostri simpatizzanti a fare lo stesso e a chi può anche a partecipare di persona**

**Miriam Pellegrini Ferri, presidente G.A.MA.DI.**

**Roberto Gessi, direttore La VOCE, organo di diffusione del G.A.M.DI.**



## FACCIAMO NOSTRI GLI INSEGNAMENTI DELLA RIVOLUZIONE SOCIALISTA D’OTTOBRE

### Catalogna e indipendentismo dei ricchi: vero o falso?

**Alcuni dati di fatto per non parlare in maniera astratta dell’indipendentismo catalano.**



L’indipendentismo catalano è un fenomeno reazionario? Alcuni compagni ne sono convinti, considerandolo un progetto egemonizzato dalla borghesia catalana, indirizzato a creare una “Piccola Patria”, che creerà un’ondata di indipendentismo in giro per l’Europa orientata a separare le regioni ricche.

Non sarà questo articolo a risolvere il dibattito se [l’indipendentismo catalano](#) sia progressivo o reazionario, vanno però messi dei punti fermi, per non continuare a discutere usando dei luoghi comuni.

**La Catalogna è la regione più ricca della Spagna: VERO!** La Catalogna è la regione spagnola più ricca in termini di PIL assoluto.

**I catalani sono i più ricchi della Spagna: FALSO!** In termini di PIL pro capite, la Catalogna è “solo” la quarta regione, dietro al Paese Basco, la Navarra e la capitale **Madrid**. Certo, rimane più ricca della media del paese, molto più ricca delle regioni più arretrate come l’Andalusia e l’Extremadura.

La disoccupazione in **Catalogna** è più bassa di quella (altissima) media spagnola, ma rimane nel 2017 attorno a un notevole 17%. Poco meno del 20% della popolazione catalana è a rischio povertà, un dato appena inferiore alla media spagnola del 22%.

La Catalogna è oggettivamente una regione ricca. I media e anche alcuni compagni la dipingono però come una specie di Lussemburgo sul Mediterraneo, un’immagine esagerata e che nasconde le forte differenze tra le classi in Catalogna.

**La borghesia catalana sostiene l’indipendenza: (in parte) FALSO! La Foment del Treball Nacional** – l’associazione dei padroni catalani – ha condannato il referendum e il processo che ha portato al voto. Secondo la confindustria catalana, il voto per del parlamento catalano per istituire il referendum ha violato le leggi basandosi su una inesistente sovranità del popolo catalano.

È invece vero che una buona parte della piccola borghesia – base tradizionale del partito liberale-conservatore catalano, che ora ha assunto il nome di Partido Democratico Europeo Catalano (PDEC) – ha abbracciato la causa indipendentista, come testimoniato anche dall’adesione dei bottegai allo sciopero generale.

**La Catalogna aveva già tutta l’autonomia che ha richiesto, ora vuole la completa autonomia fiscale: FALSO E VERO!** È vero che una parte importante del processo di indipendenza è la questione fiscale. È falso che lo Statuto di Autonomia approvato nel 2006 fosse tutta l’indipendenza. Dopo l’annullamento di alcuni articoli e l’interpretazione restrittiva di altri da parte del **Tribunale Costituzionale** (invocato in questi giorni come se fosse una specie di autorità tecnica-neutrale), manca del tutto il riconoscimento della Catalogna come una nazione e la preferenza per la lingua catalana. Certo, sono state concesse molte forme di autonomie come quella della polizia (anche se si è visto il giorno del referendum che questa autonomia può essere sospesa, a differenza di quanto accade, per esempio, nei Länder tedeschi), ma dire che tutte le questioni culturali sono state risolte e ora rimangono solo quelle fiscali, è sbagliato.

D’altra parte uno dei punti rigettati, ormai da un decennio, dal Tribunale Costituzionale è stata proprio la fine della solidarietà fiscale della Catalogna verso le altre regioni spagnole. È banalmente ovvio che la creazione di uno stato catalano autonomo non prevederebbe [obblighi fiscali](#) verso lo stato spagnolo.

**L’indipendentismo nasce solo dopo la crisi economica: FALSO! In Catalogna governa una “grande coalizione”** tra il tradizionale partito socialdemocratico **Sinistra Repubblicana Catalana** (ECR) e la nuova incarnazione dei liberali-conservatori del **PDEC**. ECR è indipendentista da decenni, riporta nel suo Statuto l’obiettivo dell’indipendenza per tutti i paesi catalani, quindi, l’attuale Catalogna, la regione Valenciana e le Isole Baleari. Si può discutere quanto durante la sua storia ECR sia stata realmente impegnata nella lotta indipendentista, ma non è vero che il tema indipendentista sia nato dopo la crisi. Il governo catalano ha ora il sostegno esterno di Candidatura d’Unità Popolare (CUP) – che si autodefinisce anticapitalista e nazionalista. Per quanto la **CUP** abbia acquistato una rilevanza politica di primo piano solo nelle ultime tornate elettorale, sono sempre esistite varie formazioni di sinistra più o meno anticapitalista e indipendentiste.

Ironicamente, chi dice che l’indipendentismo è affare degli ultimi 10 anni, è fin troppo generoso con il PDEC, che si è effettivamente convertito all’indipendentismo nell’ultimo paio d’anni, in larga parte per rifarsi una verginità dopo gli scandali e l’attuazione dell’austerità da parte della precedente amministrazione di **Artur Mas**.

Questi pochi punti non risolvono il rebus catalano, una volta assunti questi dati non è scontato essere a favore o contrari all’indipendenza, non è scontato affibbiare colpe e accreditare meriti. Potrebbe essere però un po’ più semplice discutere della realtà.

## Indipendentismo e Costituzione

L’indipendentismo è sempre da perorare come diritto della volontà popolare o, in specifiche situazioni, è illegittimo perché contrasta con la Costituzione? Ne risponde il giurista Paolo Maddalena.

Non cambierà molto in [Catalogna](#) nei prossimi mesi, nonostante la lambita vittoria referendaria del primo ottobre, giorno in cui il popolo

della regione è stato chiamato ad esprimersi sulla questione dell’indipendentismo. Non cambierà molto subito, perché i risultati elettorali si scontreranno con la Costituzione spagnola e con il Tribunal Constitucional. Ma il vero pericolo per l’auspicata indipendenza dalla Spagna è che una buona porzione di popolo (il 52% ) sembra essere contrario a questo processo di indipendenza, probabilmente perché non lo considera legale in base a quanto recita la Costituzione. Al termine della giornata referendaria i dati ufficiali dicono che su 5.300.00 votanti (90%) sono effettivamente andati alle urne 2.262.000. Hanno votato Sì 2.020.000 e No 176.000 (7,8%). La partita per l’indipendenza è ancora aperta. L’autodeterminazione popolare affronterà un irto cammino con scioperi e proposte di modifiche all’attuale Costituzione spagnola che considera nulla la legittimità del referendum di cui abbiamo già trattato ampiamente nelle nostre pagine.

Quello che s’intende focalizzare nell’intervista che segue è la marcata e incisiva linea di confine che intercorre fra l’attuazione della volontà popolare e i principi della Costituzione. Ad esempio della nostra Costituzione repubblicana che all’articolo 5 cita l’inscindibilità della Nazione. La domanda è: per quanto accade in Catalogna e alla luce di quanto avverrà il 22 ottobre con i referendum consultivi del Veneto e della Lombardia e delle possibili conseguenze sulla volontà e sovranità popolare e anche in riferimento alle smanie secessioniste della Lega (che nulla hanno a che vedere con la questione catalana), qual è l’ottica più equa per valutare le ragioni di una regione che chiede l’indipendenza dallo Stato? Le variabili per ogni popolo sono infinite è vero, tant’è che la questione dell’indipendentismo in alcuni casi è da perorare come un atto di giustizia umana, politica e sociale, in altri meno, perché potrebbe scivolare di mano e danneggiare un intero Paese.

Un aspetto da condannare, perché iniquamente adottato da molte dittature, è il sistema repressivo che il governo centrale spagnolo ha messo in atto sulla volontà popolare per boicottare il voto. Metodo condannato anche dall’Europa. Sulla questione dell’ indipendentismo e Costituzione si esprime nell’intervista non un politico, ma un giudice e magistrato italiano, ex giudice costituzionale, il professor **Paolo Maddalena**, che è già stato ospite in [interviste su La Città Futura](#).

Peraltro il giurista si dichiara parzialmente ignaro delle dinamiche interne sulla questione referendaria in Catalogna e delle motivazioni. Forse per questo il suo giudizio sui fatti, non essendo coinvolto in spinte di parte e di partiti, è da ritenersi obiettivo.

**Professore, alla luce di quanto sta accadendo in Catalogna, come interpreta la questione dell’indipendentismo. &#1024; sempre in conflitto con il principio di unità nazionale o, nel caso di espressa volontà popolare, può assumere legittimità?**

La realtà è che, per influenza del pensiero neoliberista, che propone scelte egoistiche, si sta procedendo allo smantellamento degli Stati nazionali. L’invocazione dell’indipendentismo, a prescindere dalle situazioni locali che non conosco, può avere valore solo se si tratta di Popoli diversi radicati in territori diversi. La divisione è comunque sempre un dato negativo. Mi sento di approvare l’indipendentismo curdo e mi astengo dal pronunciarmi su situazioni che non mi sono molto chiare.

**Intanto gli esiti positivi del referendum e il conseguente sciopero la dicono lunga sulla volontà popolare. E in tal caso non andrebbe rispettata e l’indipendenza concessa al popolo catalano?**

Vorrei sapere da cosa è mossa la volontà popolare, prima di parlare di indipendentismo. Se si tratta solo di questioni economiche, credo che siamo fuori strada.

**Il governo ha inviato i militari a presidiare i seggi per impedire il voto dei cittadini. Non le sembra un atto di repressione con tendenze fasciste? Il voto referendario è,a prescindere dalla costituzione spagnola, un atto di libera volontà popolare, come principio universale. Non è così?**

Il voto referendario è sicuramente un atto che ha per fondamento la sovranità popolare e, per l’appunto, occorre chiedersi se si tratta di Popoli diversi. L’azione del Governo spagnolo può giudicarsi solo in relazione a quanto prevede la Costituzione spagnola.

**Il premier spagnolo Mariano Rajoy accusa Puigdemont d’illegalità e di aver ordito con i secessionisti un golpe antidemocratico. In realtà cosa rischia il governo catalano?**

Cosa rischia il Governo catalano dipende da cosa si è stabilito in ordine all’autonomia concessa ai Catalani.

**L’Ue appoggia Rajoy, pur sollevando critiche alla violenza adottata dal governo centrale . In una questione nazionale, da dirimere in interni, quanto gioco ha Bruxelles? Potrebbe legittimare il referendum?**

La Spagna ha aderito all’Unione Europea come Stato unitario. Se ci fosse una secessione, Bruxelles non potrebbe che prenderne atto.

**Tornando alla nostra Costituzione, come verrebbe affrontato un referendum per l’indipendenza di una regione in base ai nostri principi costituzionali, considerando che vi sono ben noti focolai secessionisti che emergono nel Paese?**

La Costituzione italiana, all’articolo 5, sancisce che l’Italia è una e indivisibile. La secessione di qualche regione sarebbe contro la Costituzione e annullabile da parte della Corte costituzionale.

**La questione catalana potrebbe essere fraintesa e strumentalmente adottata dalla Lega?**

La Lega potrebbe certamente sfruttare la questione catalano a proprio vantaggio, ma questo non cambierebbe lo stato delle cose.

**A suo parere Il referendum catalano apre un vulnus nell’unità nazionale italiana, anche in previsione del referendum consultivo in Lombardia e Veneto? Sebbene i referendum del 22 ottobre siano considerati deboli e non configgono con la Costituzione, che anzi lo prevede all’articolo 116?**

Il referendum consultivo è costituzionalmente legittimo. Le Regioni a statuto ordinario possono ottenere “ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia”, nei limiti e secondo la procedura prevista dall’ultimo comma dell’articolo 116 della Costituzione.

**Si apre un dubbio sul fatto che un consulto popolare possa trasformarsi in qualcosa di diverso e più incisivo, come ad esempio la giusta volontà dei cittadini di una regione di essere indipendenti dallo Stato Nazione. Anche se forse il paragone non calza, al di là della Catalogna, c’è stata la Brexit.**

Soltanto i Popoli che costituiscono una Nazione hanno diritto all’indipendenza. Se la Lega volesse seguire l’esempio catalano agirebbe in modo egoistico contro gli altri Italiani, poiché il motivo della richiesta di indipendenza sarebbe solo un motivo di carattere economico conforme al pensiero neoliberista. Questo pensiero mira all’accentramento della ricchezza nelle mani delle banche e delle multinazionali e vuole che i Popoli si disgreghino, poiché è molto più facile sottomettere ai propri voleri i singoli individui, anziché interi Popoli, i quali, solo se uniti, costituiscono una grande forza.



## G8 Genova, Strasburgo condanna Italia: "A Bolzaneto fu tortura"



**La sentenza per le azioni dei componenti delle forze dell'ordine e perché lo Stato non ha condotto un'indagine efficace. Fiano (Pd) e Fratoianni (Si): "Pagina orribile della nostra storia". Tortura anche in carcere ad Asti**

**STRASBURGO** - Gli atti commessi dalle forze dell'ordine a [Bolzaneto nei giorni del G8 del 2001](#) sono [atti di tortura](#). Lo ha stabilito la Corte europea dei diritti umani che ha [condannato l'Italia per le azioni dei membri delle forze dell'ordine](#), e perché lo Stato non ha condotto un'indagine efficace. Parti civili una quindicina di persone di 8 diverse nazionalità, riconosciute come vittime di torture da parte delle forze dell'ordine durante i giorni del G8 a Genova, nel luglio del 2001. Si tratta in particolare di persone che furono rinchiuso fra il 20 e il 22 luglio nel carcere di Bolzaneto. I giudici hanno riconosciuto ai ricorrenti il diritto a ricevere tra 10mila e 85mila euro a testa per i danni morali.



Nella stessa sentenza l'Italia è stata condannata anche perchè alcuni [agenti di polizia penitenziaria di Asti nel 2004 hanno torturato due detenuti, Andrea Cirino e Claudio Renne](#). "Oggi contro fatti così gravi abbiamo la legge che punisce il reato di tortura", scrive su Twitter la ministra dei Rapporti con il Parlamento, Anna Finocchiaro.

● **FIANO (PD) E FRATOIANNI (SI): "BOLZANETO PAGINA ORRIBILE"**  
"Bolzaneto è stata una pagina orribile della nostra storia - commenta il responsabile Sicurezza del Pd, **Emanuele Fiano** - non ci possono essere giudizi diversi, questa sentenza lo conferma, ancora una volta". "Ci fu tortura - dichiara **Nicola Fratoianni**, Sinistra italiana - noi lo sapevamo. Amareggiati per aver atteso quasi 20 anni. Ora mai più quelle scene e quelle infamie". "L'amarezza - aggiunge Fratoianni - è che i responsabili di quelle atrocità siano stati [coperti prima e poi tra indulti, falle legislative abbiano avuto punizioni ridicole](#)". "Questa sentenza rappresenta un risarcimento politico-istituzionale per il movimento no global che in quei giorni si mobilitò a genova contro il G8", afferma **Paolo Cento** (Si).

● **STRASBURGO: "TRATTATI COME OGGETTI DEL POTERE PUBBLICO"**  
"I ricorrenti, trattati come oggetti per mano del potere pubblico, hanno vissuto durante tutta la durata della loro detenzione in un luogo 'di non diritto' dove le garanzie più elementari erano state sospese". Così i giudici di Strasburgo definiscono, nella sentenza di condanna dell'Italia, la situazione vissuta da 48 persone a Bolzaneto. I togati evidenziano inoltre che "l'insieme dei fatti emersi dimostra che i membri della polizia presenti, gli agenti semplici, e per estensione, la catena di comando, hanno gravemente contravvenuto al loro dovere deontologico primario di proteggere le persone poste sotto la loro sorveglianza".

Nella sentenza è anche messo in risalto il fatto che "nessuno ha passato un solo giorno in carcere per quanto inflitto ai ricorrenti". E la Corte osserva che questo è stato causato principalmente da due elementi. Il primo, dicono i giudici, è stata l'impossibilità di identificare gli agenti coinvolti, sia perché a Bolzaneto non portavano segni distintivi sulle uniformi, che per la mancanza di cooperazione della polizia con la magistratura. Il secondo fattore invece "sono le lacune strutturali dell'ordine giuridico italiano" al tempo dei fatti. Nella sentenza la Corte afferma di "aver preso nota della nuova legge sulla tortura entrata in vigore il 18 luglio di quest'anno, ma che le nuove disposizioni non possono essere applicate a questo caso".

● **A FARE RICORSO CINQUANTANOVE VITTIME**  
A fare ricorso a Strasburgo sono state 59 persone tutte condotte a Bolzaneto tra il 20 e il 22 luglio 2001. Alcuni di loro provenivano dalla scuola Diaz, dove avevano già subito numerose violenze che la Corte di Strasburgo ha definito come torture in una sentenza di condanna dell'Italia emessa lo scorso giugno. Tutti i ricorrenti affermano di aver subito violenze. Alcuni sono stati picchiati più volte, sono stati fatti spogliare davanti ad agenti del sesso opposto, a molte delle ragazze sono stati fatti togliere anche gli assorbenti ed è stato poi negato l'uso di salviette igieniche.

Ad altre persone gli agenti hanno sottratto, a volte strappandoli via, gli oggetti personali, mai restituiti. Altri hanno dovuto gridare "viva il duce, viva il fascismo, viva la polizia penitenziaria". Le celle in cui erano una parte dei ricorrenti sono state spruzzate con gas urticanti. Tutti si sono visti negare la possibilità di contattare un avvocato, la famiglia, o per gli stranieri i loro consolati. Undici dei 59 ricorrenti hanno accettato un accordo con il governo italiano che si è impegnato a versargli 45mila euro per danni morali e materiali e le spese legali sostenute.

Agli altri la Corte, avendo stabilito che sono stati vittime di tortura e che "nonostante gli eccezionali sforzi dei magistrati italiani" nessuno ha passato un solo giorno in carcere per quanto inflitto ai ricorrenti, ha riconosciuto risarcimenti per danni morali che variano tra i 10 e gli 85 mila euro. La differenza nelle somme dipende da due fattori: la gravità delle torture subite, e il fatto se lo Stato ha già versato oppure no gli indennizzi accordati

dai tribunali nazionali.

● **G8 2001, IL PROCESSO: 300 PERSONE PICCHIAE E MINACCIATE**

Nei giorni del G8 del 2001, secondo quanto ricostruito dal processo sulla base anche delle testimonianze di decine di vittime, oltre 300 persone vennero private della possibilità di incontrare i loro legali, umiliate, picchiate, minacciate. Tra le mura della caserma risuonarono a più riprese inni fascisti, molti dei ragazzi vennero costretti a rimanere immobili per ore, le donne subirono violenze fisiche e morali.

Il processo in Cassazione per le violenze di Bolzaneto si era concluso, nel giugno 2013, [con sette condanne e quattro assoluzioni](#). Per una decina di imputati erano scattate la prescrizione in sede penale [ma non in quella civile](#): tra questi anche i medici che torturarono i pazienti detenuti. La quinta sezione penale della Corte aveva assolto **Oronzo Doria**, all'epoca colonnello del corpo degli agenti di custodia, e gli agenti **Franco, Trascio e Talu**. Erano invece state confermate le 7 condanne che erano state inflitte dalla Corte d'Appello di Genova il 5 marzo 2010 nei confronti dell'assistente capo di Pubblica sicurezza **Luigi Pigozzi** (3 anni e 2 mesi) - che divaricò le dita della mano di un detenuto fino a strappargli la carne - degli agenti di polizia penitenziaria **Marcello Mulas** e **Michele Colucci Sabia** (1 anno) e del medico **Sonia Sciandra**.

Per quest'ultima la Cassazione aveva ridotto la pena, assolvendola solo dal reato di minaccia. Pene confermate a un anno per gli ispettori della polizia **Matilde Arecco, Mario Turco** e **Paolo Ubaldi** che avevano rinunciato alla prescrizione. La pene erano però quasi integralmente coperte da indulto.

La Cassazione aveva anche bocciato il ricorso della procura di Genova che chiedeva di contestare il reato di tortura, cosa che appunto avrebbe evitato l'estinzione del reato. Reato che come già era stato evidenziato nella sentenza Diaz non è contemplato dal nostro ordinamento.

● **IL GOVERNO HA GIÀ RICONOSCIUTO I PROPRI TORTI**

Nell'aprile scorso il governo italiano aveva riconosciuto i propri torti nei confronti di sei cittadini per quanto subito nella caserma di Bolzaneto il 21 e 22 luglio 2001, ai margini del G8 di Genova, e gli verserà 45 mila euro ciascuno per danni morali e materiali e spese processuali. Lo rende noto la Corte europea dei diritti umani in due decisioni in cui "prende atto della risoluzione amichevole tra le parti" e stabilisce di chiudere questi casi.

Il governo italiano, secondo quanto reso noto a Strasburgo, ha raggiunto una 'risoluzione amichevole' con sei dei 65 cittadini - tra italiani e stranieri - che hanno fatto ricorso alla Corte europea dei diritti umani. Ricorsi in cui si sostiene che lo Stato italiano ha violato il loro diritto a non essere sottoposti a maltrattamenti e tortura e si denuncia l'inefficacia dell'inchiesta penale sui fatti di Bolzaneto. I sei ricorrenti che hanno accettato l'accordo sono **Mauro Alfano, Alessandra Battista, Marco Bistacchia, Anna De Florio, Gabriella Cinzia Grippaudo** e **Manuela Tangari**.

## SOSTEGNO E SOLIDARIETÀ ALLA REPUBBLICA POPOLARE DEMOCRATICA DI COREA

Diffondiamo la Risoluzione a sostegno della Repubblica Popolare Democratica di Corea adottata dai partecipanti alla Conferenza per il Centenario della Rivoluzione d'Ottobre tenuta ad Amsterdam il 23 e 24 settembre scorso, cui il Partito dei CARC ha preso parte.

La Risoluzione è espressione del fatto che la Conferenza riconosce nella Repubblica Popolare della Corea del Nord un importante caposaldo del movimento comunista internazionale che dalla Rivoluzione d'Ottobre ha avuto origine.

La Risoluzione esprime in modo netto la posizione del Partito dei CARC contro la borghesia imperialista italiana e la sua Repubblica Pontifica, asservita all'imperialismo USA, come ha dimostrato ieri il ministro degli Esteri Alfano, che ha interrotto il processo per l'accreditamento dell'Ambasciatore della Repubblica Popolare Democratica di Corea e ha dichiarato di volerlo espellere. Noi esprimiamo la nostra solidarietà all'ambasciatore della RPDC, compagno Mun Jong Nam, e al resto del personale diplomatico, nonché a tutto il popolo coreano in lotta per affermare i suoi diritti sovrani.

Questo governo, nemico della classe operaia e del resto delle masse popolari del nostro paese, è nemico anche delle nazioni che fanno fronte all'imperialismo, non cedono alle sue minacce, costruiscono il socialismo. È nemico della Repubblica Democratica di Corea, ed è nemico della Rivoluzione Bolivariana in Venezuela, alla quale la Conferenza per il Centenario della Rivoluzione d'Ottobre ha espresso solidarietà con un'altra Risoluzione, che pure pubblichiamo e diffondiamo.

Il movimento comunista sta rinascendo in Italia e nel mondo. Il livore dei Trump, degli Alfano e della Comunità Internazionale degli Stati imperialisti contro gli Stati che avanzano verso il socialismo e lo costruiscono lo conferma. Mao Tse tung scrive:

È bene se siamo attaccati dal nemico, poiché ciò dimostra che abbiamo tracciato una netta linea di demarcazione tra il nemico e noi. È ancora meglio se il nemico ci attacca con violenza e ci dipinge a fosche tinte e senza un'ombra di virtù, poiché ciò dimostra che non solo abbiamo tracciato una netta linea di demarcazione tra il nemico e noi, ma abbiamo anche riportato notevoli successi nel nostro lavoro.

Sosteniamo la Repubblica Popolare Democratica di Corea! Sosteniamo il Governo Maduro e la Rivoluzione Bolivariana in Venezuela! Impariamo da Mao a riconoscere i nostri alleati e i nostri compagni nella lotta di classe, in quelli che il nemico di classe attacca!

Impariamo a riconoscere che quando il nemico di classe dichiara che il comunismo è morto questo significa che il movimento comunista sta rinascendo. Impariamo anche e soprattutto a riconoscere l'opera già in corso per la vittoria la rivoluzione socialista nel nostro paese. Cominciamo anche una "rivoluzione nelle menti", come fu la Rivoluzione d'Ottobre: "La Rivoluzione d'Ottobre non è soltanto una rivoluzione nel campo dei rapporti economici, politici e sociali. Essa è anche una rivoluzione nelle menti, una rivoluzione nell'ideologia della classe operaia." (Stalin, Il carattere internazionale della Rivoluzione d'Ottobre, Pravda, 6-7 novembre 1927)

..segue ./.



Segue da Pag.8: SOSTEGNO E SOLIDARIETÀ ALLA REPUBBLICA POPOLARE DEMOCRATICA DI COREA

Viva la Repubblica Popolare Democratica di Corea!

Viva la Rivoluzione Bolivariana del Venezuela e il Governo Maduro!

Avanti verso un Governo di Blocco Popolare!

Facciamo dell’Italia un nuovo paese socialista!

Partito dei CARC

Settore delle Relazioni Internazionali

RISOLUZIONE

SOSTEGNO AL POPOLO COREANO E ALLA REPUBBLICA POPOLARE DEMOCRATICA DI COREA CONTRO LE MINACCE E LA PREPOTENZA DEGLI IMPERIALISTI USA

Noi, partecipanti della Conferenza Popolare sulla forza della Rivoluzione d’Ottobre che continua a valere nel 21° secolo, che abbiamo tenuto ad Amsterdam, Paesi Bassi, il 23 – 24 settembre 2017, esprimiamo il nostro sostegno al popolo coreano e alla Repubblica Popolare Democratica di Corea (DPRK) nella resistenza e nella difesa del proprio paese contro le minacce, la prepotenza, i blocchi e le sanzioni dell’imperialismo USA.

Condanniamo la risoluzione delle Nazioni Unite che impongono sanzioni alla DPRK per supposte violazioni del cosiddetto Trattato di Non-Prolifera­zione Nucleare.

Condanniamo i grandi media associati principali che in maniera unilaterale e ingiusta descrivono la DPRK come una minaccia per la pace mondiale.

Condanniamo la continua collaborazione tra Stati Uniti e il suo stato satellite in Corea del Sud nelle esercitazioni di guerra volti a minacciare la DPRK.

Condanniamo lo schieramento del sistema missilistico THAAD volto a preparare un attacco preventivo da parte degli Stati Uniti contro la DPRK.

Le tensioni nella penisola coreana sono il risultato della politica di eversione e destabilizzazione degli imperialisti USA verso quei paesi che fanno valere la loro sovranità nazionale e fanno fronte alle imposizioni e all’e­versione imperialiste.

È l’imperialismo USA la prima minaccia per la pace mondiale. Per parecchi decenni ha condotto guerre di aggressione in Corea, Indocina, Africa e Medio Oriente in flagrante violazione delle convenzioni internazionali, distruggendo paesi, uccidendo milioni di persone e trasformandone altrettante in rifugiati. Di fatto è l’unico paese che ha usato bombe nucleari contro civili ed è stato responsabile di crimini di guerra di dimensioni terribili.

Il cosiddetto Trattato di Non-Prolifera­zione Nucleare non è nient’altro che un tentativo delle grandi potenze di mantenere il monopolio nucleare e di impedire agli altri paesi lo sviluppo del proprio programma nucleare per l’autodifesa.

Sosteniamo il diritto del popolo coreano e della DPRK di sviluppare armi nucleari. Serve a dissuadere l’imperialismo USA dal mettere in pratica la sua arrogante minaccia di “distruggere completamente la Corea del Nord” e serve a neutralizzare la possibilità di un attacco preventivo da parte degli imperialisti.

Siamo per la distruzione ultima di tutte le armi nucleari. Ma fino ad allora, ogni paese ha il diritto di sviluppare armi nucleari per difendersi dal ricatto e dalla prepotenza nucleare degli imperialisti.

Sosteniamo la legittima aspirazione del popolo coreano ad una riunificazione pacifica del proprio paese. Esigiamo la ritirata delle truppe USA dalla Corea del Sud.

Esigiamo che gli USA cessino le minacce di annientamento nucleare, il blocco economico e militare, le continue sanzioni e le esercitazioni di guerra contro la DPRK, e che negozino un trattato di pace con la DPRK in modo di porre fine allo stato di guerra e tensioni nella penisola coreana.

Adottata dalla:

Conferenza per il Centenario della Rivoluzione d’Ottobre

Amsterdam, Paesi Bassi

24 settembre 2017

### "PARLO DI ME"



maal52tv  
Pubblicato il 20 ott 2017

Mi viene chiesto perché i miei commenti non sono ripresi sulle reti nazionali pubbliche. Risposta: Aveva cominciato il regista Pino Roggero di Blog a farlo ma subito scattò la censura Rai. Rimasero solo sporadici inviti che rifiutai.

### "A MATTARELLA"



maal52tv  
Pubblicato il 27 ott 2017

Gli ultimi presidenti della Repubblica italiana si sono caratterizzati per le loro opinioni personali su questioni delicate abusando di fatto della loro posizione dovuta alla prestigiosa carica che ricoprono.

### " WODKA"



maal52tv  
Pubblicato il 13 ott 2017

Il mondo occidentale già compiaciuto al crollo dell’Unione sovietica il cui territorio era destinato ad essere smembrato e inglobato nell’impero USA, ma l’oste, con cui fare i conti, un tale dal nome Vladimir, non si mostrò d’accordo.

### "PEZZI DA 105 mm"



maal52tv  
Pubblicato il 05 ott 2017

Se Donald Trump non dovesse rendere conto delle sue azioni ai veri padroni degli Stati Uniti tra i quali ci sono fabbricanti di armi e militari, è probabile che molti problemi esistenti con la Corea del nord sarebbero già stati risolti.

### Giulietto Chiesa: SIAMO STATI FORMATTATI



byoblu  
Pubblicato il 13 ott 2017

Intervento di Giulietto Chiesa al primo congresso fondativo di "Attuare la Costituzione", tenutosi a Napoli. Giulietto parla di come l’informazione sia la prima battaglia da combattere per rientrare in una democrazia compiuta. E prende atto che ormai l’uomo “visualizzatore” di video (homo videns) è ormai antropologicamente diverso dall’uomo che legge (homo legens). E mentre ci modificavano geneticamente, rendendo i nostri figli più stupidi di noi attraverso la pressione dei giusti bottoni cerebrali, noi siamo rimasti a guardare, senza capire.

La PAGINA DEI RICORDI

Pagine di Diario-Lettere-Testimonianze-Poesie

Sacco e Vanzetti, 90 anni fa l'esecuzione in cui  
la giustizia fu crocefissa' - Il Fatto Quotidiano



Lo riconosco perché il rapinatore “camminava come uno straniero”. Lo riconosco perché uno dei rapinatori “portava i baffi”. I due imputati sono dei “bastardi”: perciò sono da condannare. Sono frasi che non troverebbero posto neppure in un legal-thriller di infimo ordine destinato a un pubblico idiota. Eppure sono state pronunziate davvero in un tribunale Usa, nel processo contro Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti. E con l’insulto “bastardi” era il giudice a rivolgersi loro abitualmente.

Un processo farsa? No. Un crimine giudiziario. Perché Sacco e Vanzetti furono condannati alla sedia elettrica (pena eseguita novant’anni fa, il 23 agosto 1927). Condannati a morte senza prove. Anzi cancellando prove decisive a loro favore, come la confessione di un gangster (Celestino Madeiros) che si era dichiarato autore del reato – duplice omicidio a scopo di rapina – di cui erano accusati. Sacco e Vanzetti furono vittime della “politica del terrore” contro i “rossi” che l’America del tempo praticava, con speciale ferocia quando si trattava di immigrati. La vera “colpa” di Sacco e Vanzetti era infatti di essere italiani e anarchici che di questa loro “fede” non facevano mistero. Prova ne sia che furono arrestati alla vigilia di una manifestazione di protesta da loro organizzata contro l’omicidio di un altro anarchico, Andrea Salsedo, scaraventato giù dal 14° piano di un ufficio di polizia. Sacco e Vanzetti furono dunque vittime del pregiudizio, della faziosità, dell’intolleranza, della discriminazione, del razzismo e della persecuzione elevati a sistema. Vittime della logica perversa secondo cui chi non la pensa come “noi” è un nemico da schiacciare, senza perdere tempo con quei bizantinismi delle regole e dei diritti. Metodi spicci, da riservare ovviamente al “nemico” che non si converte. Cosa che Sacco e Vanzetti non vollero fare, perché durante tutto il processo, fino all’ultimo istante, non rinnegarono mai le loro idee e anzi le ribadirono. Le 400.000 persone che parteciparono, con indignazione e rabbia, ai funerali di Sacco e Vanzetti, portavano tutte un bracciale con la scritta “la giustizia è stata crocefissa”. Crocefissione che fu ufficialmente riconosciuta (cinquant’anni dopo...) dal governatore del Massachusetts Michael Dukakis. Il ricordo di Sacco e Vanzetti è ancora vivo grazie al bel film di Giuliano Montaldo e alla celebre canzone di Joan Baez. Per loro non c’è stato l’oltraggio dell’amnesia, come invece (purtroppo) si è verificato per tante altre delle infinite vittime innocenti della violenza totalitaria (nazifascista, stalinista, terrorista, stragista e via elencando).

ASCOLTAMI SIGNOR GIUDICE...

Nel difficile vivere del quotidiano, nell’impolitico svuotato presente, nell’attuale smemoratezza, nei terreni fiumi del comune smarrimento appaiano imperscrutabili granelli di sabbia, però indispensabili a costituire la spiaggia della nostra memoria. Granelli di sabbia che fermano la ruota della storia, e il ricordo che non si spegne, radici che resistono, dischiudendosi orizzonti.

Camminando a ritroso, il calendario incendiato dell’ieri del 27 agosto 1927, quando Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti salirono, innocenti, sulla sedia elettrica nel penitenziario di Charlestown, vicino a Boston, stato del Massachusetts. Sacco e Vanzetti agonizzarono nel "braccio della morte fatto di sbarre, inferriate, senza feritoie, chiusure di chiavistelli, con i volti anneriti dal buio, per ben sei anni dopo la sentenza del 14 luglio 1921.

La giustizia yankee di classe era compiuta.

L’orologio marcatempo segna che sono passati novanta anni da quel giorno, ma per chi non si lascerebbe più decantare dalla ricorrenza degli anniversari e a leggere libri di storie passate, andrei a citare Albert Einstein: "Tutto dovrebbe esser fatto per mantenere vivo il tragico caso di Sacco e Vanzetti nella coscienza dell’umanità".

La stampa borghese, pregnante di cultura ufficiale e dominante non ha divorato carta e parole, facendo passare quasi sotto silenzio il 90° anniversario dall’assassinio "politico" di Sacco e Vanzetti. In controtendenza il quotidiano "Il Fatto Quotidiano" ha fatto finire sui loro fogli la storia di ingiustizia di Sacco e Vanzetti e iniziare nella mente di chi legge, e intrecciare memorie per restituirle ai posteri.

Il compito di fissare nero su bianco su Sacco e Vanzetti è stato assegnato dal quotidiano anche a un "professionista del diritto" il giudice, oggi in pensione, Gian Carlo Caselli. Non mi accoderei al coro degli osanna per il Signor giudice, neanche per questo articolo, che allego. Ho sentito la necessità di opporre resistenza e volontà di reagire ai fatti della storia calpestati dal Signor Giudice, usando il buldozzer del suo scrivere a favore della classe a cui appartiene.

Signor Giudice, credo che non si possa incendiare la storia e scappare nel fumo, sperando che i nostri ricordi così non siano più raggiungibili per riportarli alla luce. Sui titoli di coda Signor giudice la sua scrittura è come un morso rabbioso, urla nelle vene, mozziconi di frasi e schizzi di fango che bruciano gli occhi nei fangosi fondali della storia, che riporterei : - per Sacco e Vanzetti non c’è stato l’oltraggio dell’amnesia, come invece (purtroppo) si è verificato per tante altre delle infinite vittime innocenti della violenza totalitaria (nazifascista, stalinista, terrorista, stragista, e via elencando). Signor giudice "ma che ci azzecca" la violenza "totalitaria"(?) con l’assassinio dei due anarchici proletari italiani?

Non fu giustizia di classe quando l’accusatore Frederick Katzmann proclamò:  
- Se anche non fossero colpevoli di assassinio sono colpevoli di socialismo!

Signor giudice, però nel suo andare oltre come un rullo compressore, mi permetterei di ricordare il ruolo che ebbe l’Unione Sovietica nella tragica vicenda di Sacco e Vanzetti, riportato nel libro "Sacco e Vanzetti" pubblicato in Unione Sovietica, segnalato da un articolo dell’agenzia di informazione "Sputnik Italia". In tutta l’Unione Sovietica, dopo il verdetto di colpevolezza di Sacco e Vanzetti, ci furono un ondata di proteste, imponenti mobilitazioni e manifestazioni spontanee in cui partecipanti votarono le risoluzioni in difesa dei condannati. Il 23 agosto 1927, giorno in cui Sacco e Vanzetti furono assassinati, alle manifestazioni di protesta svoltesi nelle fabbriche di Mosca parteciparono più di centomila persone.

Signor giudice, dimenticando per un momento il suo assetto di guerra, ricorda giustamente che l’anarchico italiano "Andrea Salsedo fu scaraventato giù dal 14° piano di un ufficio di polizia" il 3 maggio del 1920, non segnalando però la trasparente corrispondenza con il fragore dello schianto di Giuseppe Pinelli, da una finestra di un ufficio della Questura di Milano, il 15 dicembre del 1969.

Un cadavere sul marciapiede  
mostra col dito il poliziotto.  
Paul Eluard

Dario Fo non dimenticò l’umana parola nella loro storia che rimane, nella sua rappresentazione teatrale "Morte accidentale di un anarchico". Nella commedia, rappresentata per la prima volta nell’anno 1970, pur ispirandosi a Giuseppe Pinelli, usò il nome di Andrea Salsedo e spostò l’azione negli Stati Uniti d’America. Tutti questi accorgimenti, non furono però sufficienti ad evitare a Dario Fo di subire più di quaranta processi in vari Tribunali Italiani.

Signor giudice mi permetterei di ricordare che solo grazie a una nuova ondata di proteste, il movimento di opinione fu imponente determinando una rilettura di tutti i documenti, che spinse il governatore del Massachusetts Michael Dukakis a riconoscere ufficialmente l’errore

giudiziario e l’estraneità dei fatti di Sacco e Vanzetti. Per questo riconoscimento fu fondamentale il contributo dato dagli studenti della facoltà di giurisprudenza dell’Università di Boston, che si alternarono per cinque anni allo studio delle carte processuali, dopo aver visto il film "Sacco e Vanzetti" di Giuliano Montaldo.

Il riconoscimento politico ufficiale, per quanto tardivo....50 anni dopo..., è stato importante, sebbene la revisione del processo, più volte richiesta, non è mai stata concessa.

Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti tutt’oggi per la giustizia yankee di classe sono sempre da considerare colpevoli.

Mi sono abbassato vicino alla terra, e vedo portare sulla lapide di pietra bianca, con inciso i nomi di Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti, fiori di campo. Alziamo il braccio alto verso questo cielo rosso, dalla roccia esce l’urlo che non siamo sconfitti, perché avremo ancora voglia Signor giudice di stringere pugni.

Stefano Contena Valsecchi - Craiova (Romania)

Giovedì i funerali di Amedeo Traversetti

Le compagne e i compagni della Rete dei Comunisti di Roma invitano tutti a portare il loro ultimo saluto al compagno Amedeo Traversetti giovedì 5 ottobre alle ore 15.30 presso il centro sociale Intifada (via Casalbruciato 15, Roma). Figura storica di Radio Città Aperta, attivista solidale con la Palestina, Amedeo è stato un militante comunista per tutta la vita. La sua storia è quella di tantissimi giovani proletari della Tiburtina che la politica ha emancipato, formato, reso militanti rivoluzionari. Che la terra ti sia lieve compagno Amedeo  
La Rete dei Comunisti, Roma

CALENDARIO DI OTTOBRE	
1/10/1949	Proclamazione della repubblica Cinese con Mao Tse Tung presidente.
2/10/1846	William Lassell scopre gli anelli di Nettuno.
3/10/1944	Componenti del comando Giustizia e Libertà arrestati a Milano.
4/10/1957	Lo Sputnik sovietico è il primo satellite artificiale.
5/10/1957	Il Lunik 3° (satellite sovietico) trasmetterà la prima immagine della faccia della Luna.
6/10/1959	Viva protesta di Cuba per i continuati bombardamenti contro fabbriche, depositi, piantagioni, da parte di aerei Usa.
7/10/1942	Deportazione in Germania di 1500 carabinieri catturati a Roma.
8/10/1967	Ernesto Che Guevara viene catturato e assassinato in Bolivia.
9/10/1968	Il presidente militare Velasco Alvarado avvia la nazionalizzazione dei pozzi petroliferi del Perù.
10/10/1945	Fondazione del Rivoluzionario Partito del Lavoro di Corea.
11/10/1944	Inizia la battaglia per la liberazione di Roma.
12/10/1977	Durante una manifestazione a Roma viene uccisa dalla polizia Giorgiana Masi.
11/10/1944	Gole del Pertuso (GE): attacco partigiano a carri armati nazisti.
12/10/1951	Dall’inchiesta parlamentare sulla miseria in Italia risulta che le famiglie povere del nord sono il 5,8% e nel sud sono il 50.2%.
13/10/1873	Vengono scoperte le monache di un convento di Sora che coltivano il tabacco, lo conciano, lo tritano, lo vendono.
14/10/1943	Partigiani jugoslavi e italiani combattono insieme i nazisti.
15/10/1994	Circa tre milioni di dimostranti a Roma e a Milano contro il governo Berlusconi.
16/10/1747	Denis Diderot e Jean Le Rond D’Alembert danno il via alla "Encyclopedie".
17/10/2002	Cuba ribadisce: “L’uomo è il capitale più prezioso”
18/10/1829	Louis Braille inventa l' omonimo alfabeto per i non vedenti.
19/10/1944	A Palermo durante una manifestazione contro il carovita davanti alla prefettura, l’esercito spara sulla folla. 30 feriti e 150 morti. Lo stesso giorno vengono emanati i decreti Gullo per la concessione delle terre incolte ai contadini.
20/10/1944	20 ott 1944 - Bruno (At): garibaldini mettono in fuga una colonna nazista.
21/10/1815	Augustin Jean Fresnel dimostra la natura ondulatoria della luce
22/10/1995	Vittima della repressione operata dal regime albanese di Sali Berisha muore in carcere a Tirana Shetqet Peçi uno dei grandi dirigenti della Resistenza antifascista, del Partito del Lavoro e Generale delle forze armate.
23/10/1867	Villa Glori, massacro di patrioti da parte dei papalini.
24/10/2005	Muore Rosa Parks -Combattente per il rioscimento dei diritti civili dei negri.
25/10/1867	Eccidio in Roma, a Trastevere, di Giuditta Tavani Arquati la cui famiglia preparava l’insurrezione contro il potere papale.
26/10/1944	Due divisioni partigiane iberano Spalato.
27/10/1946	Bulgaria: il partito comunista fondato da Dimitrov trionfa con larga maggioranza di voti: i duri attacchi della reazione costringono Dimitrov a divenire Presidente del Consiglio.
28/10/1844	Carlo Marx e Federico Engels si incontrano a Parigi per la prima volta.
29/10/1943	Brodarevo (Jugoslavia): i nazisti uccidon 120 partigiani italiani.
30/10/1948	Eccidio in Roma, a Trastevere, di Giuditta Tavani Arquati la cui famiglia preparava l’insurrezione contro il potere papale.
31/10/1986	La polizia della Corea del Sud sgombera con la forza l’università di Seul occupata dagli studenti per protesta contro il governo e le basi militari statunitensi.



In questa pagina potete trovare articoli molto interessanti, che non hanno trovato spazio in questo numero de La VOCE, ma di cui consigliamo ugualmente la lettura.

## AFRICA



### LIBIA: Comunicato del Movimento Nazionale Popolare Libico

Sulle vittorie a Bengasi e in Libia delle Forze Armate Libiche dell'Esercito Nazionale di Tobruk.

## AMERICA



### CUBA Notizie Settembre 2017

Gioia Minuti (Gramna Italiano) e Flavio Rossi (CIVG)



### La protestantizzazione dell'America Latina e la penetrazione del pentecostalismo

La religione come strumento di lotta per conquistare l'egemonia.



### Venezuela: ha vinto il chavismo. Bisogna festeggiare senza abbassare la guardia

Alle elezioni regionali la destra è sconfitta, ma non va sottovalutata.



### C'è qualcosa di nuovo nel sole, anzi d'antico

Ci sono dei momenti in cui si sente nell'aria un punto di svolta, un cambiamento di rotta.

E' quanto succede a me adesso mentre cerco di unire i molti puntini fatti di notizie ignorate o minimizzate dal mainstream, che possiamo tranquillamente chiamare "prostitute mainstream media" (PMM) o "multinazionale delle fake news" (MFN).

## CINA



### Corea del Nord: Piovono... «bufale»

Giorgio Pescali

Periodicamente i media internazionali riportano con molta enfasi notizie riguardanti brutali o «curiose» epurazioni in Corea del Nord.



### [ITALIA] SOSTEGNO E SOLIDARIETÀ ALLA REPUBBLICA POPOLARE DEMOCRATICA DI COREA

Diffondiamo la Risoluzione a sostegno della Repubblica Popolare Democratica di Corea adottata dai partecipanti alla Conferenza per il Centenario della Rivoluzione d'Ottobre tenuta ad Amsterdam il 23 e 24 settembre scorso, cui il Partito dei CARC ha preso parte.



### L'Ambasciata della RPD di Corea ringrazia Miriam

Illustre Presidente,

vorrei esprimerLe i miei sinceri ringraziamenti per il Suo messaggio caloroso al compagno **Kim Jong Un**,..



### L'America aveva previsto dall'inizio una guerra nucleare contro Cina e Nord Corea nel 1950

Nel 1950, le forze di volontari cinesi inviate dalla Repubblica Popolare Cinese furono fermamente a fianco del Nord Corea contro l'aggressione USA.



### Presidio in solidarietà alle Repubblica Popolare Democratica di Corea

..contro la propaganda di guerra e per costruire una solidarietà antimperialista nel nostro paese, dimostrando l'asservimento del nostro Governo agli interessi dell'imperialismo USA!

## EUROPA



### Velica Hoca, Kosovo Methoija, enclave serba: Atto vergognoso

Enrico Vigna

Così titola un comunicato che giunge dall'enclave serba di Velika Hoca, un ennesimo atto di intimidazione, angheria, violenza contro una comunità che tenacemente si rifiuta di abbandonare la propria terra, le proprie case, le proprie radici e civilmente resiste. Sono tra coloro che dal 1999 ci chiedono "Aiutateci a restare, aiutateci a tornare".



### S.O.S. Jugoslavia-S.O.S. KOSOVO METOHIJA : La nostra Solidarietà concreta continua – estate 2017

A giugno si è svolto il periodico viaggio della delegazione della nostra Associazione, per portare gli aiuti e contributi solidali, in sostegno ai vari nostri Progetti di solidarietà.



### Non è coerente essere comunista e indipendentista

Fa davvero rabbrivire vedere tanti nella "sinistra antagonista" continuare ad inneggiare ad una "indipendenza della Catalogna" che rischia oggi di sfociare in un'altra Jugoslavia.



### Ma perchè la "sinistra alternativa" sta dalla parte dei secessionisti di Barcellona?

Girano in rete impropri paragoni tra la dichiarazione di indipendenza della Catalogna e la creazione delle repubbliche popolari nel Donbass.

## ITALIA



### LETTERA APERTA dei Macchinisti delle Ferrovie

Nel nostro ultimo comunicato stampa, dello scorso mese di agosto, avete come oggetto la scia di macchinisti che stanno morendo prematuramente, avevamo annunciato che il numero dei deceduti era di 36 negli ultimi 3 anni.



### I comunisti e le elezioni - parte I

Delucidazioni a livello concettuale dei compiti dei comunisti in occasione delle elezioni per la selezione del personale volto a dirigere uno Stato imperialista.



### Alternanza scuola lavoro. Sfruttamento, ignoranza e sottomissione al profitto

Si chiama alternanza scuola-lavoro, ma significa incidenti, abusi, sfruttamento, sottrazione di tempo allo studio. I motivi per cui le organizzazioni sindacali dovrebbero occuparsi di questa nuova frontiera dello sfruttamento.. di Federico Giusti e Lorenzo Tamberi



### Pensioni: l'estremismo di Banca D'Italia e Corte dei Conti

Pur nel quadro delle compatibilità neo-liberiste, c'è davvero bisogno di tanto rigore?

di Vincenko



### Troppi giovani poveri inutilmente acculturati? No problem, la soluzione è la "decrescita culturale"

Recensione al recente libro di Raffaele Alberto Ventura, "Teoria della classe disagiata", uscito per Minimum fax.

di Valeria Finocchiaro

## MEDIO ORIENTE



### Il 29 settembre della Palestina

Angelo Travaglini

Una data importante perché segna il 17° anniversario dell'inizio della Seconda Intifada, esplosa in questo giorno 17 anni fa all'indomani della infame visita di Ariel Sharon nei luoghi sacri dell'Islam a Gerusalemme, gli stessi dove poche settimane orsono è scoppiata la rivolta della gioventù palestinese per le stesse ragioni di 17 anni fa.



### Il Presidente siriano Assad: la Siria è un paese omogeneo: i cristiani sono una delle basi della nostra Patri

Il Presidente Bashar al-Assad ha ricevuto i partecipanti alla "Assemblea generale della gioventù siriana in Siria dell'anno 2017", con la presenza del Patriarca di Antiochia e di tutto l'Oriente della Chiesa Ortodossa Siriaca, Mor Ignatius Aphrem II, e di altri numerosi Patriarchi.



### I curdi iracheni del PUK chiedono aiuto a Israele

Paul Antonopoulos

Mentre le forze dell'esercito e delle milizie popolari irachene continuano a riconquistare grandi aree di territorio dal controllo delle milizie kurde legate al PUK ( Unione Patriottica Kurda), nelle piazze sotto il controllo dei Peshmerga del KRG ( Governo Regionale Kurdo) si richiede l'intervento di Israele e Stati Uniti per proteggerli.



### Ragga: cade il Califfo, si apre il conflitto coi curdi

A Raqqa si spegne l'ISIS, i curdi sotto attacco, serve un'intesa per il futuro della Siria.

di Stefano Paterna

## RUSSIA



### Si è chiuso a Sochi in Russia il XIX Festival Mondiale della Gioventù e degli Studenti della WFDY

Vladimir Putin ha partecipato alla cerimonia di inaugurazione del XIX Festival Mondiale della Gioventù e degli Studenti tenutosi a Sochi, presso il Palazzo del ghiaccio.

La Russia per la terza volta è diventata la capitale della gioventù mondiale, le prime due si erano svolte nell'Unione Sovietica.



### Lenin – IV e ultima parte

Dal dibattito sulla Rivoluzione d'ottobre al confronto su democrazia e dittatura del proletariato.

di Renato Caputo



### 1917: Un anno lungo un secolo. Una lettura "storico-filosofica" della Rivoluzione d'Ottobre

Prima parte. L'avvio del processo rivoluzionario in Russia: dalla guerra all'insubordinazione. Il crollo dello zarismo e la repubblica borghese.

di Giovanni Bruno



### Rivoluzione d'Ottobre: 100 anni fa il nostro futuro

Il centenario della Rivoluzione d'Ottobre è l'occasione per, ritornare alle origini delle vittorie del movimento rivoluzionario proletario e riflettere sul che fare per lottare contro la barbarie capitalistica e imperialista

## SCIENZA



### L'ingegneria del consenso a colpi di socialbots

ANDRA MENEGANZIN

Siete sicuri che al vostro ultimo tweet abbia risposto un essere umano e non un robot? I robot delle piattaforme social sono oggetto di impiego sistematico nelle agende politiche e economiche globali. I ricercatori informatici ne rilevano oramai una presenza capillare, lanciando l'invito ad accrescere la consapevolezza intorno alle loro caratteristiche, per orientarsi responsabilmente tra i contenuti della rete.



### Sinistra unita: egemonia della società civile o di D'Alema?

Giacomo Russo Spena.

"Va costruita una via italiana per una nuova sinistra che abbia come pilastro il protagonismo dei cittadini". I modelli da seguire? "Corbyn e Podemos sono le due esperienze che guardo con maggiore interesse". Anna Falcone, avvocato cassazionista e combattiva leader dell'Alleanza per la democrazia e l'uguaglianza, sta provando insieme a Tomaso Montanari a creare per le prossime politiche del 2018 una lista unitaria di sinistra, ma con facce e schemi rinnovati: "Gli italiani non sopporterebbero nessuna riedizione di film già visti, la chiave del cambiamento sta nella partecipazione".



### Blade Runner 2049: l'autenticità del sé nell'era della sua riproducibilità tecnica

Riccardo Manzotti

"Blade Runner 2049" ha suscitato molte discussioni. Nella confusione delle prospettive che in parte lo caratterizza esso ci permette tuttavia di insistere su una intuizione di tipo benjaminiano: nell'era della riproducibilità tecnica dell'umano, l'aura degli esseri umani è destinata a scomparire.



### Guido Tonelli - In principio era il vuoto

In principio era il vuoto. Che non è il nulla, ma uno stato di energia minima, in cui non c'è alcuna forma di materia, che non è attraversato da particelle elementari e non contiene campi di alcun genere, ma che passa attraverso una sequenza interminabile di fluttuazioni, piccole oscillazioni casuali che lo fanno brulicare incessantemente. L'insieme delle osservazioni effettuate negli ultimi decenni sembra convergere verso la conclusione, tutt'altro che scontata, che tutto ha avuto origine proprio da una di queste minuscole fluttuazioni del vuoto.



### Niles Eldredge - Il 'secchio oscillante'. Ovvero la teoria gerarchica dell'evoluzione

Dalle molecole agli ecosistemi, la biologia evolutivistica copre un ventaglio di fenomeni molto ampio, abbracciando 3,8 miliardi di anni di vita sulla Terra.

<p><b>G.A.MA.DI a TeleAmbiente (Canale 78)</b></p> <p><b>Tutti i Sabato ore 22</b></p> <p>oooooooooooooooooooo</p>	<p><b>La VOCE</b></p> <p>Periodico fondato nel 1998</p> <p>Organo culturale del G.A.MA.DI (online)</p> <p>Sede: P.za L. Da Vinci, 27 - 00149 Ciampini RM</p> <p>Telefax 06/7915200</p> <p>e-mail gamadila voce@aliceposta.it</p> <p>Sito Internet: www.gamadila voce.it</p> <p>Codice fiscale GAMADI: 90031800529</p> <p>Codici IBAN: ICSWIFT, CIB, ABI, CAB</p> <p>Sede La VOCE</p> <p>Via di Casal Bruciato, 15 Roma</p> <p>Tel. 999.9879909</p>	<p><b>COMITATO DI PRESIDENZA</b></p> <p><b>Miriam Pellegrini Ferri</b></p> <p><b>Andrea Martocchia</b></p> <p><b>Mauro Cristaldi</b></p> <p><b>Roberto Gessi</b></p> <p><b>Mario Albanesi</b></p>
<p>Sabato 1 dicembre 2012 ore 21</p> <p>Presentazione del libro:</p> <p><b>IL TERRORISMO IMPUNITO</b></p> <p><b>di Diego Siragusa</b></p> <p>in studio</p> <p><b>Miriam Pellegrini Ferri</b></p>	<p><b>Web Master Prof. Roberto Gessi</b></p> <p><i>Direttore Responsabile</i></p> <p><b>Paolo Pippi</b></p> <p><i>Direttore Editoriale</i></p> <p><b>Roberto Gessi</b></p> <p>in Redazione</p> <p><i>Diritto Intern.le</i> <b>Matteo Carbonelli</b></p> <p>Per gli esteri <b>Domenico Anastasia</b></p> <p>In questo numero:</p> <p>Teatro: <b>Monica Ferri</b></p> <p>Per Cuba: <b>Miriam Pellegrini Ferri</b></p> <p>Per la Jugoslavia <b>Ivan Pavicevac</b></p> <p>Per la R.P.D. di Corea <b>M.P.Ferri</b></p> <p>per il CISIS <b>Miriam Pellegrini Ferri</b></p> <p><b>Vedi Finserto Scientifico</b></p> <p><b>Direttore log. Vincenzo Brandi</b></p> <p><b>e relativa redazione</b></p> <p><i>Tribunale di Roma Registrazione del 5 agosto 1992 N°</i></p>	<p><b>Comitato Scientifico</b></p> <p><i>del G.A.M.A.DI.</i></p> <p><i>(vedi sul retro dell'inserto)</i></p>
<p>Sabato 8 dicembre 2012 ore 21</p> <p><b>OMAGGIO A GHEDDAFI</b></p> <p><b>nel 1° anniversario</b></p> <p><b>del suo assassinio</b></p> <p>in studio</p> <p><b>Miriam Pellegrini Ferri</b></p>	<p><b>Comitato Giuridico</b></p> <p><i>del G.A.M.A.DI.</i></p> <p><i>(ordine alfabetico)</i></p> <p><b>Prof. Aldo Bernardini</b></p> <p><i>(Doc. Diritto internazionale)</i></p> <p><b>Prof. Avv. Matteo Carbonelli</b></p> <p><i>(Doc. Diritto internazionale)</i></p> <p><b>Dott. Gabriele Cerninara</b></p> <p><i>(già Magistrato)</i></p> <p><b>Avv. Giovanna Lombardi</b></p> <p><i>(Fattosinante in Cassazione)</i></p> <p><b>Avv. Itala Mannas</b></p> <p><b>Avv. Giuseppe Martina</b></p>	<p><b>Comitato Scientifico</b></p> <p><i>del G.A.M.A.DI.</i></p> <p><i>(vedi sul retro dell'inserto)</i></p>
<p>Sabato 15 dicembre 2012 ore 21</p> <p><b>La VOCE</b></p> <p><b>di DICEMBRE 2012</b></p> <p>in studio</p> <p><b>Miriam Pellegrini Ferri</b></p>	<p><b>GRUPPO TEATRALE</b></p> <p><b>del G.A.M.A.DI.</b></p> <p><b>I NONOSTANTE TUTTO</b></p> <p><i>Musiche, poesie, brani recitati, canzoni, satira politica</i></p> <p><b>Monica Ferri - Mauro Pascolini</b></p> <p><b>Chiara Cristaldi - Mauro Cristaldi</b></p> <p><b>Marco Spalliera - Gabriele Sabatini</b></p>	<p><b>GRUPPO TEATRALE</b></p> <p><b>del G.A.M.A.DI.</b></p> <p><b>I NONOSTANTE TUTTO</b></p> <p><i>Musiche, poesie, brani recitati, canzoni, satira politica</i></p> <p><b>Monica Ferri - Mauro Pascolini</b></p> <p><b>Chiara Cristaldi - Mauro Cristaldi</b></p> <p><b>Marco Spalliera - Gabriele Sabatini</b></p>
<p>Sabato 22 dicembre 2012 ore 21</p> <p><b>SOS MEDIO ORIENTE</b></p> <p><b>Palestina, Egitto, Siria, Iran: che succede in Medio Oriente?</b></p> <p><b>Vincenzo Brandi</b></p>	<p><b>Pres. te. Miriam Pellegrini Ferri</b></p> <p><b>vice Presidente Andrea Martocchia</b></p> <p><b>- Segretario Ivan Pavicevac</b></p>	<p><b>GRUPPO TEATRALE</b></p> <p><b>del G.A.M.A.DI.</b></p> <p><b>I NONOSTANTE TUTTO</b></p> <p><i>Musiche, poesie, brani recitati, canzoni, satira politica</i></p> <p><b>Monica Ferri - Mauro Pascolini</b></p> <p><b>Chiara Cristaldi - Mauro Cristaldi</b></p> <p><b>Marco Spalliera - Gabriele Sabatini</b></p>
<p>Sabato 29 dicembre ore 21</p> <p><b>Saluto augurale ai telespettatori e lettura strambotti romaneschi</b></p> <p><b>Miriam Pellegrini Ferri</b></p>	<p><b>Presidenza Onoraria del G.A.M.A.DI.</b></p> <p><i>(ordine cronologico)</i></p> <p><b>Gli. prof. Franco Molise Roma</b></p> <p><b>Dott.ssa Gisela Geymonat</b></p> <p><b>Milano</b></p> <p><b>Gli. Sen. Arrigo Boldrini</b></p> <p><b>Ravenna</b></p> <p><b>Prof. Hukki Hako</b></p> <p><b>Tirana</b></p> <p><b>Prof. Fritz Erik Hoevels</b></p> <p><b>Friburgo</b></p> <p><b>Prof. Yuri Banzhchewsky</b></p> <p><b>Bielorussia</b></p> <p><b>Pres. te. de l'Union des Athletes</b></p> <p><b>Johannes Robyn</b></p> <p><b>Bruelles</b></p> <p><b>Regista Mario Ferraro</b></p> <p><b>Roma</b></p> <p><b>Prof. Alberto Gmazdo</b></p> <p><b>Cuba</b></p> <p><b>Prof. Xenail Fzsheri</b></p> <p><b>Albania</b></p> <p><b>Dott.ssa Mira Milosevic</b></p> <p><b>Jugoslavia-Serbia</b></p> <p><b>gli. amb. Choe Taek San</b></p> <p><b>Pyeongang (RPD di Corea)</b></p> <p><b>Prof. Roberto Gessi</b></p> <p><b>Bologna</b></p>	<p><b>GRUPPO TEATRALE</b></p> <p><b>del G.A.M.A.DI.</b></p> <p><b>I NONOSTANTE TUTTO</b></p> <p><i>Musiche, poesie, brani recitati, canzoni, satira politica</i></p> <p><b>Monica Ferri - Mauro Pascolini</b></p> <p><b>Chiara Cristaldi - Mauro Cristaldi</b></p> <p><b>Marco Spalliera - Gabriele Sabatini</b></p>
<p>Visitate il nostro sito nel quale, tra l'altro, potete vedere le trasmissioni e se vi pare, anche scaricarle.</p> <p><a href="http://www.gamadila voce.it">www.gamadila voce.it</a></p> <p>Si possono richiedere al G.A.M.A.DI.</p> <p><b>le videocassette e i DVD</b></p> <p><b>delle trasmissioni televisive</b></p>	<p><b>Presidenza Onoraria del G.A.M.A.DI.</b></p> <p><i>(ordine cronologico)</i></p> <p><b>Gli. prof. Franco Molise Roma</b></p> <p><b>Dott.ssa Gisela Geymonat</b></p> <p><b>Milano</b></p> <p><b>Gli. Sen. Arrigo Boldrini</b></p> <p><b>Ravenna</b></p> <p><b>Prof. Hukki Hako</b></p> <p><b>Tirana</b></p> <p><b>Prof. Fritz Erik Hoevels</b></p> <p><b>Friburgo</b></p> <p><b>Prof. Yuri Banzhchewsky</b></p> <p><b>Bielorussia</b></p> <p><b>Pres. te. de l'Union des Athletes</b></p> <p><b>Johannes Robyn</b></p> <p><b>Bruelles</b></p> <p><b>Regista Mario Ferraro</b></p> <p><b>Roma</b></p> <p><b>Prof. Alberto Gmazdo</b></p> <p><b>Cuba</b></p> <p><b>Prof. Xenail Fzsheri</b></p> <p><b>Albania</b></p> <p><b>Dott.ssa Mira Milosevic</b></p> <p><b>Jugoslavia-Serbia</b></p> <p><b>gli. amb. Choe Taek San</b></p> <p><b>Pyeongang (RPD di Corea)</b></p> <p><b>Prof. Roberto Gessi</b></p> <p><b>Bologna</b></p>	<p><b>GRUPPO TEATRALE</b></p> <p><b>del G.A.M.A.DI.</b></p> <p><b>I NONOSTANTE TUTTO</b></p> <p><i>Musiche, poesie, brani recitati, canzoni, satira politica</i></p> <p><b>Monica Ferri - Mauro Pascolini</b></p> <p><b>Chiara Cristaldi - Mauro Cristaldi</b></p> <p><b>Marco Spalliera - Gabriele Sabatini</b></p>